

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

UN REGOLAMENTO PER I CITTADINI ATTIVI

Strumento prezioso per un'amministrazione condivisa



L'Italia è un paese bellissimo, nel suo insieme e nella molteplicità di borghi e città di cui è costellato il suo territorio. Ogni piccola "polis" è spesso ricca d'arte, di storia, di paesaggio, alla cui piena custodia e valorizzazione la gestione pubblica tuttavia non è sufficiente, né basta l'intervento aggiuntivo delle tante organizzazioni del non profit attive sul fronte dei beni e dei servizi di interesse comune. Perché la bellezza, l'armonia, la qualità della vita sono fatte anche di tante piccole cose a cui difficilmente arriva lo sguardo di un'organizzazione più o meno complessa, mentre potrebbe arrivarci con relativa facilità la cura di quei cittadini più prossimi che vogliono farsene carico. Esercitare una cittadinanza attiva in questo senso finora non è stato semplice, nonostante l'articolo 118 (ultimo comma) della Costituzione dia l'indicazione di favorire, applicando la sussidiarietà orizzontale, l'intervento dei cittadini per la cura dei beni comuni. Il diritto amministrativo per tradizione considera infatti il cittadino solo come utente, amministrato, assistito, non certo come alleato dell'amministrazione nella cura dei beni comuni.

Da questa riflessione e con l'obiettivo di facilitare l'impegno di chi invece vuol rimboccarsi le maniche, dando il proprio contributo, è nato il primo "Regolamento comunale sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura dei beni comuni urbani", recentemente adottato dal Comune di Bologna e dal 23 febbraio online sul sito www.labsus.org. Si tratta, appunto, di un testo che nasce nell'ambito del progetto "Le città come beni comuni", realizzato dal Comune di Bologna con il sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, sotto la direzione scientifica di Labsus-Laboratorio per la Sussidiarietà e con la collaborazione del Centro Antartide, dopo un lavoro di due anni basato sull'analisi approfondita e la soluzione di problemi concreti in tre quartieri-laboratorio di Bologna: Navile, San Donato e Santo Stefano. Un metodo di lavoro che, partendo dai fatti e correggendo via via gli errori, ha portato a un elaborato che si propone come la prima "traduzione" mai realizzata in Italia del principio costituzionale di sussidiarietà in norme di livello amministrativo, finalmente a disposizione di tutti gli enti locali che vorranno adottarlo, eventualmente adattandolo alle proprie esigenze (il

testo è open source, ovvero aperto e modificabile). «Immaginiamo una città come un'automobile – ci dice il professor Gregorio Arena, ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Trento e presidente di Labsus –. I cittadini sono il motore. Un motore che però gira a vuoto, perché manca l'albero di trasmissione. Noi abbiamo costruito appunto l'albero di trasmissione redigendo questo Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura dei beni comuni urbani. Sono regole nuove che non complicano la vita, ma anzi liberano energie consentendo ai cittadini di prendersi cura di strade, piazze, giardini, fontane e quant'altro nelle loro città e nei loro quartieri possa, con il loro intervento, migliorare la vivibilità e in generale la qualità della vita urbana. Per uscire dalla

crisi abbiamo bisogno fra le altre cose – aggiunge – di amministratori comunali capaci di amministrare non soltanto "per conto dei" cittadini, ma anche "insieme con" loro, riconoscendoli come portatori di competenze e capacità preziose per realizzare l'interesse generale». Sicché benvenuto a questo Regolamento, che può essere davvero uno strumento prezioso per instaurare in maniera semplice e priva di equivoci rapporti di collaborazione tra i cittadini e quelle pubbliche amministrazioni che vogliono mostrare con i fatti che l'alleanza tra cittadini e istituzioni è non solo auspicabile, ma possibile. Il Regolamento è stato presentato ufficialmente a Bologna il 22 febbraio nel corso di un evento pubblico dedicato, che ha ricevuto la medaglia di rappresentanza del Presidente della Repubblica.

FONDI UE 2014 - 2020

Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

L'Unione Europea è un partenariato economico e politico tra 28 Paesi che coprono buona parte del Vecchio continente: Paesi che, con poco più dell'1% del proprio Pil, contribuiscono a formare il suo intero bilancio. Questo è un dato noto; ma non tutti sanno che ben il 95% della programmazione finanziaria dell'Ue è destinato a fondi che in maniera diretta o tramite le amministrazioni nazionali e locali tornano agli Stati membri. Ci si potrebbe allora chiedere: che senso ha questo circolar di risorse dai singoli Stati all'Unione e di nuovo agli Stati membri? La risposta è semplice, a patto però di entrare nello spirito e nei meccanismi di questo processo.

Centrale nella strategia europea è l'obiettivo di coesione tra le aree più avanzate e quelle meno sviluppate del Unione, ma al contempo si ambisce a una crescita complessiva di tutta l'area. La metodologia di attribuzione delle risorse è, dunque, duplice. Da un lato ci sono i programmi a

gestione diretta, le cui risorse vengono assegnate direttamente dalla Commissione, tramite il rapporto tra le proprie Direzioni o Agenzie e i beneficiari finali (che possono essere sia pubbliche amministrazioni che privati), i cui progetti competono tutti sulle medesime risorse, in base a parametri di merito, senza plafond predefiniti da destinare ai singoli Stati. Dall'altro ci sono i programmi a gestione indiretta, ovvero amministrati dai singoli Stati e dalle Regioni, che hanno un più stringente obiettivo di coesione e per i quali sono indicate preventivamente quote da assegnare ai singoli Paesi, peraltro solo se i progetti presentati sono adeguati e cofinanziati dal Paese di riferimento, in un'ottica di partenariato utile a un'autentica condivisione di responsabilità e di obiettivi, fra Ue e Stati aderenti, e funzionale a una mobilitazione importante di risorse per il sostegno a percorsi di crescita, grazie all'effetto leva dei fondi comunitari.



segue a pagina 2

FONDI UE 2014 - 2020

Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

segue da pagina 1

Ma crescita in quali campi? Nel 2010, il Consiglio Europeo ha adottato la Strategia Europa 2020, che costituisce il quadro politico di questo decennio, all'interno del quale si declina anche la programmazione finanziaria per il periodo 2014-2020, con la quale si punta a migliorare l'utilizzo delle risorse non solo attraverso la semplificazione degli strumenti di finanziamento e la definizione di procedure più snelle ed efficienti, ma anche ponendo una maggiore attenzione sui risultati.

Europa 2020 vuol condurre l'Unione verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questo puntando sulla ricerca e l'innovazione, la tutela dell'ambiente e l'utilizzo di fonti energetiche alternative, il rafforzamento delle imprese, l'aumento di efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione, l'occupazione, l'istruzione, la riduzione della povertà e delle diseguglianze e, per la prima volta, con il programma Cosme, l'autoimprenditorialità. Insomma, sia che si tratti di risorse direttamente erogate dall'Unione sia che parliamo dei programmi indiretti, finanziati con i cosiddetti fondi strutturali, le linee portanti dell'intera programmazione finanziaria Ue per i prossimi anni sono queste. E per il periodo 2014-2020 essa ammonta a circa 960 miliardi di euro.

In questi anni del terzo millennio l'Italia ha sempre partecipato alla programmazione come contribuente netto: cioè le risorse che fornisce all'Unione sono superiori a quelle che ne riceve. Questo non solo perché nell'Unione Europea sono entrati Paesi che necessitano di un maggior sostegno allo sviluppo rispetto al nostro e agli altri Stati più avanzati, ma anche perché, come sottolinea il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea Lucio Battistotti, «l'Italia nel suo complesso è riuscita a migliorare la sua performance ma permangono alcune criticità croniche, in primis la scarsa capacità amministrativa che si ripercuote sulla qualità della selezione e della gestione dei progetti. Questo è soprattutto il caso della Politica di coesione». Battistotti fa

altresì notare che «questo trend per i fondi strutturali si è invertito, grazie agli sforzi degli ultimi governi e il sostegno della Commissione. Il risultato è stato che l'Italia ha registrato il più alto livello di investimenti sul periodo di programmazione, ricevendo anche i complimenti del Commissario responsabile Johannes Hahn. Tuttavia – segnala – questo lavoro deve continuare con un impegno costante, poiché dei fondi ottenuti nell'ambito della programmazione 2007-2013 l'Italia deve ancora spenderne poco meno del 50% (circa 14 miliardi di euro per la sola quota comunitaria) e ha due anni per farlo. Quanto ai programmi a gestione diretta, c'è da segnalare che l'Italia ha registrato dei buoni risultati, specie per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione. Continuare su questa strada, puntando sempre di più a un approccio di

sistema, potrebbe contribuire a una maggior capacità di intercettare anche queste risorse e, in definitiva, migliorare la situazione di contribuente netto dell'Italia» conclude Battistotti. E in questo, aggiungiamo noi, un ruolo importante potranno avere anche le organizzazioni del terzo settore, in primis le Fondazioni di origine bancaria.

Il tema dei fondi europei è, dunque, «caldo»; ed anche in ambito Acri se ne è parlato, il 4 febbraio scorso, in occasione dell'incontro

annuale riservato ai Direttori/Segretari Generali delle Fondazioni associate, che ha fornito ai partecipanti un quadro generale sugli obiettivi della programmazione comunitaria 2014-2020 e una panoramica degli strumenti, delle procedure e dei criteri di ammissione e valutazione che governano i processi erogativi dei fondi comunitari, con riferimento specifico ai soggetti non profit. All'incontro, nel corso del quale sono state presentate alcune esperienze realizzate dalle Fondazioni in cofinanziamento con le risorse comunitarie (ne diamo conto nella pagina a fianco), hanno partecipato, fra gli altri, Carlo Trigilia, allora in carica quale Ministro per la Coesione Territoriale, Pasquale D'Alessandro, della Direzione generale per le Politiche regionali e urbane della Commissione Europea, Giampiero Marchesi, Direttore generale del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica presso il Ministero dello Sviluppo, che ha sottolineato la particolare rilevanza del terzo settore nell'Accordo di partenariato per la politica di coesione economica e sociale.

Per le politiche di coesione, nella programmazione 2014-2020 all'Italia sono stati destinati circa 32 miliardi di euro, a valere sui Fondi strutturali: FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale, FSE - Fondo sociale europeo, Fondo di coesione (un fondo destinato a cofinanziare i grandi progetti infrastrutturali solo per i Paesi con un Pil medio pro capite inferiore al 90% della media, peraltro solo a condizione che lo Stato membro beneficiario non presenti un deficit pubblico superiore al 3% del Pil). Altri Fondi strutturali, in aggiunta a quelli già citati, sono il FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, dotati di budget ulteriori. Ai Fondi strutturali si aggiungono quelli per i programmi a gestione diretta, che sono molteplici e danno particolare attenzione all'istruzione, alla formazione, alla ricerca, all'innovazione, all'ambiente, alla cultura: da qui i programmi Erasmus Plus, Orizzonte 2020, Europa Creativa, Life, Cosme e Cef (per le grandi infrastrutture trans europee finalizzate a trasporti, energia e banda larga).



dei beni culturali e ambientali, qualità dell'istruzione e del capitale umano, lotta alla povertà. Ciò al fine di ridurre la frammentazione che limita l'impatto complessivo degli interventi. L'uso più efficiente e più efficace dei fondi del prossimo ciclo dovrà, inoltre, contribuire al superamento del tradizionale divario economico e sociale tra il Nord e il Sud del Paese, aggravatosi con la pesante crisi degli ultimi anni. Per porre rimedio alle debolezze progettuali, organizzative e amministrative che hanno connotato i cicli di programmazione precedenti è stata istituita l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'organismo che dovrà svolgere in modo sistematico e organico funzioni di monitoraggio e di controllo dell'impiego dei fondi da parte

L'Italia può migliorare la propria situazione di contribuente netto

delle Autorità di gestione dei fondi europei, centrali o regionali, e di supporto, accompagnamento e assistenza alle stesse Autorità.

Come già accennato, in base a quanto comunicato dalla Commissione Europea all'Italia circa gli esiti del negoziato sul

Quadro Finanziario Pluriennale per il 2014-2020, l'Italia beneficerà di un totale di risorse comunitarie, a prezzi correnti, pari a 32.255 milioni di euro (incluse le risorse destinate alla cooperazione territoriale per 1.137 milioni) a cui devono aggiungersi le risorse per il fondo per gli indigenti per 670 milioni e le risorse per l'iniziativa occupazione giovanile (YEI) per 567 milioni di euro. A seguito della compensazione operata dall'Italia in favore delle regioni in transizione che risultavano penalizzate rispetto alle assegnazioni del ciclo di programmazione 2007-2013, le risorse per le "Regioni meno sviluppate" (quelle che hanno un Pil pro capite inferiore al 75% della media comunitaria; sono le cinque regioni del Sud) sono pari a 22,2 miliardi di euro; quelle per le "Regioni in transizione" (con un Pil pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria; sono l'Abruzzo, il Molise e la Sardegna) si attestano a 1,3 miliardi; quelle per le "Regioni più sviluppate" (con un Pil pro capite superiore al 90% della media comunitaria) raggiungono i 7,6 miliardi. Alla quota Ue si aggiungerà il cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, quantificato (Legge di Stabilità per il 2014) nella misura di 24 miliardi di euro, nonché la quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai POR – Programmi Operativi Regionali (quantificabile in una cifra pari al 30% del cofinanziamento complessivo del programma). Il cofinanziamento consentirà, in pratica, di raddoppiare il volume di risorse assegnato dalla Commissione Europea. Alle risorse sopra accennate si aggiungeranno anche quelle del Fondo Sviluppo e Coesione, il cui rifinanziamento per il periodo 2014-2020 è previsto nel disegno di Legge di Stabilità per il 2014 per un importo complessivo di circa 54,8 miliardi di euro nel settennio di programmazione.

Programmazione finanziaria Ue: 960 miliardi di euro fino al 2020



UN'OCCASIONE PER REALIZZARE INIZIATIVE DI PORTATA EUROPEA

Fondazione Cariplo e Fondazione Crt sono tra le Fondazioni di origine bancaria che, al momento, hanno in corso progetti realizzati in cofinanziamento Ue. Perciò, all'incontro del 4 febbraio svoltosi in Aciri, i rispettivi segretari generali, Pier Mario Vello e Massimo Lapucci, hanno presentato le proprie esperienze, di cui diamo brevemente conto. Inoltre, le due Fondazioni hanno di recente avviato una collaborazione proprio per esprire insieme, al meglio, le opportunità offerte dalla programmazione europea.

«Negli ultimi anni Fondazione Cariplo si è attivamente impegnata nell'esplorazione sia di accordi di collaborazione in ambito internazionale con altre fondazioni di erogazione sia di opportunità di co-finanziamento da parte dell'Unione – spiega Vello –. Ne sono esempio, tra altri, i progetti BENISI e RRI Tools». «BENISI: Costruire una rete europea di incubatori per l'innovazione sociale» ha l'obiettivo di identificare in tutta Europa 300 innovazioni sociali tra le più promettenti e generatrici di lavoro, al fine di renderle poi replicabili a livello nazionale e/o internazionale in altre regioni europee. Partner del progetto sono: i-propeller (capofila, Belgio), The Impact Hub (Austria, Regno Unito, Svezia, Paesi Bassi, Romania, Italia), Diesis-Coop (Belgio), European Regional Authorities Development Agency (Belgio), Pefondes (Belgio),

disseminazione dei risultati del progetto nei territori italiano e svizzero. Oltre alla Fondazione Cariplo, a RRI Tools partecipano altri 27 partner, tra cui Fondazione “la Caixa”, Foundation for Polish Science e la fondazione belga King Baudouin.

Per quanto riguarda Fondazione Crt, l'iniziativa di punta nel campo dei partenariati europei è finora il progetto “Caravan”, che si propone di esplorare il tema della “Rinascita dalla Crisi”, attraverso la messa in atto di interventi culturali e rappresentazioni artistiche basati sulla metodologia del Teatro Sociale e di Comunità (un teatro che coinvolge attivamente il pubblico nell'evento performativo), in diverse località europee (a tutt'oggi 50), al fine di suggerire soluzioni comuni per superare la crisi, purtroppo in corso in gran parte degli Stati comunitari. Il progetto – che ha coinvolto 11 partner, di cui Fondazione Crt capofila, 9 paesi europei, 90 associazioni, 120 professionisti, tra cui artisti, operatori sociali e di sviluppo di comunità, e che ha impegnato 42 mesi di lavoro (per 4 produzioni teatrali) e 2,9 milioni di euro, di cui 1.474.000 di finanziamento Ue – è giunto al suo ultimo anno di attività. Termina, perciò, la fase degli spettacoli e degli interventi di comunità e si passa a quella di valutazione del progetto e della metodologia da esso adottata. Peralto, grazie a un approccio fondato su criteri di inclusività e sostenibilità, l'espe-

Una sfida per le Fondazioni

Che le Fondazioni di origine bancaria possano essere un utile e idoneo playmaker nella progettazione per concorrere ai bandi europei risulta evidente se si pone attenzione al fatto che requisiti essenziali per parteciparvi sono la garanzia di solidità del soggetto, in particolare del capofila, bilanci in ordine, affidabilità e disponibilità di risorse umane per portare avanti concretamente le iniziative. In linea di massima le Fondazioni sono in grado di garantire questi prerequisiti e già da tempo realizzano molti dei loro progetti attivando partenariati forti e mostrando buone capacità di networking. Peralto sono ancora poche le esperienze realizzate grazie o in sinergia con le risorse europee, a causa di una molteplicità di fattori ma, probabilmente, soprattutto perché finora una scelta in tal senso non era stata ancora chiaramente focalizzata. L'incontro in Aciri del 4 febbraio scorso ha fatto emergere l'esigenza di un approfondimento sul tema e il Consiglio dell'Associazione, nella riunione del 12 marzo, ha raccolto lo stimolo, decidendo di creare un Gruppo di Lavoro sui Fondi Ue, formato da funzionari interni Aciri e personale delle Fondazioni che abbiano già maturato esperienze tecniche in questo campo. L'obiettivo è fornire alle Associate informazioni utili e tempestive. Una delle difficoltà maggiori nella fruizione dei Fondi comunitari è, infatti, il monitoraggio tempestivo delle opportunità di finanziamento e in generale l'individuazione dei programmi e dei bandi adatti ai propri ambiti di attività e alle proprie potenzialità di sviluppo.

Il Gruppo di Lavoro sarà un luogo in cui scambiare informazioni ed effettuare approfondimenti, procedendo poi alla diffusione periodica degli elementi conoscitivi a tutte le Fondazioni associate, provvedendo altresì a presidiare efficacemente anche il versante nazionale attraverso contatti con i competenti dicasteri. Nel tempo poi, il Gruppo potrà promuovere partnership tra le Fondazioni su specifiche progettualità di particolare interesse per la partecipazione ai bandi promossi dalla Commissione Europea, anche attivando un'azione di coordinamento e, con un più accentuato presidio nazionale, l'elaborazione di prototipi di intervento replicabili sui territori. La nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari può, infatti, offrire opportunità alle Fondazioni in diversi modi. Esse possono partecipare attraverso il co-finanziamento con soggetti terzi che presentino progetti, possono essere destinatarie di fondi nel caso partecipino direttamente con progetti in partnership con altri soggetti o possono addirittura proporsi come agenzie di erogazione di Fondi comunitari. L'attività di monitoraggio dei programmi e dei bandi potrebbe, inoltre, portare la Fondazione ad attivare un'azione di sensibilizzazione dei propri stakeholder rispetto all'opportunità di presentare, a loro volta, proposte progettuali all'Europa. La “dimensione europea” è diventata sempre più importante per la crescita dei territori, e di conseguenza lo è diventato il fare fronte comune per mettere a punto interventi, azioni, strategie di sistema capaci di aiutare i territori a rispondere con maggiore efficacia alle opportunità offerte dall'Europa. Si pone in questa direzione la collaborazione tra la Fondazione Crt e la Fondazione Cariplo, da poco avviata. Si tratta di un accordo triennale che si propone di incoraggiare la partecipazione ai programmi di finanziamento comunitari da parte degli enti piemontesi e lombardi e di stimolare la quantità e la qualità dei progetti presentati da queste organizzazioni alla Commissione Europea. Per raggiungere questo obiettivo vengono organizzati eventi di sensibilizzazione sulle opportunità di finanziamento in ambito comunitario, viene facilitato l'accesso all'informazione relativa ai finanziamenti europei e, in seguito, saranno avviate specifiche azioni di formazione e scambio di buone prassi. Con un'idea di fondo: porre la cultura al centro di connessioni con altre risorse della comunità, del territorio e del tessuto produttivo, ampliando il perimetro del settore culturale e mettendolo in relazione con altri mondi tradizionalmente considerati lontani.



insieme, appunto, a Fondazione Cariplo. Il costo complessivo del progetto (che ha una durata di 3 anni) è pari a circa 1 milione di euro ed è completamente finanziato dall'Unione Europea.

Un altro progetto che vede partecipe Fondazione Cariplo è “RRI Tools - Ricerca e Innovazione Responsabile”, nato nell'ambito di un Accordo Quadro di Collaborazione con la Fondazione “la Caixa” (Spagna). È un progetto triennale totalmente finanziato dalla Commissione Europea, nel Settimo Programma Quadro, con un budget di 7 milioni di euro, che si propone di sviluppare, con la partecipazione dei principali stakeholder della filiera dell'innovazione (ricercatori, società civile, imprese, settore dell'istruzione) e con il coinvolgimento dei policy maker, un kit di strumenti che servirà a identificare le migliori pratiche e gli strumenti più efficaci per intraprendere azioni lungo uno dei sei pilastri della ricerca responsabile: governance, coinvolgimento della società civile, accesso aperto alla letteratura scientifica, etica della ricerca, questione di genere, educazione scientifica. Il kit sarà disseminato attraverso 19 hub in tutto lo Spazio Europeo della Ricerca e verrà continuamente alimentato tramite la creazione di una Comunità di Pratica. Fondazione Cariplo si occuperà in particolare modo della identificazione di buone pratiche con riferimento al tema dell'“open access” e della

ricerca del Teatro Sociale potrà continuare a livello locale anche al termine del progetto, come sta per esempio accadendo presso le scuole del quartiere torinese di Pietra Alta.

Dopo circa tre anni di “sperimentazione”, anche alla luce della nuova stagione di finanziamenti appena iniziata, Fondazione Crt ha ormai strutturato la propria attività legata alla progettazione europea, che è diventata sempre più importante per fare fronte comune per la crescita dei territori. Sono così nati seminari di formazione rivolti anche alle piccole e medie imprese, oltre a iniziative congiunte con altre Fondazioni come l'evento organizzato il 6 dicembre scorso a Torino con la Fondazione Cariplo, che a partire da Creative Europe ha affrontato temi di interesse soprattutto per le organizzazioni del settore culturale. E al riguardo è già stato organizzato un secondo appuntamento, il 6 marzo, sempre con Fondazione Cariplo, ma in questo caso a Milano. «La partecipazione ai progetti europei – dice Lapucci – consente alla Fondazione di progettare e realizzare iniziative di portata europea in linea con la propria mission. E da ora si cercherà di portare a un livello europeo i progetti propri di Fondazione Crt, rispetto ai quali essa dispone di competenze interne che potrebbe condividere con altri partner europei, arricchendo a sua volta il proprio bagaglio di conoscenza».

bandi, borse e premi

STARTUP: UNA SCOMMESSA CALCOLATA CHE PUNTA SULL'INNOVAZIONE

In un periodo in cui uno dei problemi più gravi e opprimenti per il Paese è la difficoltà dei giovani a trovare lavoro (il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 41%, registrando un +5% rispetto all'anno precedente) si moltiplicano le iniziative delle Fondazioni di origine bancaria per supportare la trasformazione di un'idea di business in una vera e propria startup: una scommessa calcolata che punta sulla propensione all'autoimprenditorialità e le capacità manageriali e informatiche utili a valorizzarla. Anche per questo Fondazione Cariplo, insieme a Microsoft e a Fondazione Filarete, lo scorso anno ha dato avvio al progetto "Startup Revolutionary Road", articolato in programmi di formazione e mentorship gratuiti, sviluppati con la collaborazione di alcuni partner selezionati. I partecipanti possono così approfondire le proprie competenze e trovare un affiancamento per definire la propria idea di business, fino alla sua realizzazione, nonché entrare a far parte del programma BizSpark di Microsoft, attraverso il quale hanno accesso gratuito alle tecnologie più all'avanguardia, che potranno aiutarli a far crescere al meglio la loro impresa. Nella sua prima edizione "Startup Revolutionary Road" ha raggiunto oltre 20mila giovani, coinvolgendo 2.500 nelle "Startup School"; i ragazzi hanno prodotto oltre 400 business idea che hanno generato ben 80 startup. L'edizione 2014, che si avvale del patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, si propone di intercettare 22mila giovani e creare 900 posti di lavoro, con una più forte focalizzazione al Sud e un maggior coinvolgimento delle ragazze. Inoltre il gruppo dei partner si è ampliato con l'ingresso di: Italia Camp, che affiancherà Fondazione Filarete, TechGarage, Fondazione Politecnico di Milano, I3P Incubatore di Imprese Innovative del Politecnico di Torino e InnovAction Lab.

Nella sfida di aiutare la nascita di nuove imprese create da giovani Fondazione Cariplo ha poi dato una specifica attenzione al mondo dell'arte e della cultura, con il Bando IC - Innovazione Culturale, lanciato in collaborazione con la Regione Lombardia. I 12 vincitori dell'edizione 2013, mediante un percorso di accompagnamento intensivo con "make a cube3", il primo incubatore in Italia specializzato in imprese innovative, potranno trasformare le loro idee in imprese capaci di sostenersi, senza dipendere dalla disponibilità di risorse a fondo perduto, ma al contrario con

le competenze per affrontare un mercato disposto a pagare per i beni e i servizi. Anche Padova guarda con attenzione al mondo della cultura. Grazie a "Culturalmente" la Fondazione Cariparo, nelle prime due edizioni del progetto, ha sostenuto 50 associazioni culturali (su circa 200 richieste pervenute) per un importo complessivo di 1,3 milioni di euro, stimolando e sostenendo una produzione culturale giovanile in grado di creare opportunità di lavoro e consapevolezza dell'importanza di "fare rete". I finanziamenti sono per iniziative incentrate su tematiche di attualità quali pratiche di sostenibilità e tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico, la riqualificazione degli spazi urbani e suburbani, la promozione della cultura e la valorizzazione del territorio attraverso le nuove tecnologie.

Anche a Modena le Fondazioni si muovono per le startup. Danno il proprio sostegno al concorso "Intraprendere", realizzato da Provincia e Camera di Commercio e gestito da Democenter, per supportare la nascita e il decollo di imprese innovative. In sei edizioni l'iniziativa ha intercettato 277 nuove imprese e ne ha fatte nascere altre 197. A tutte ha assicurato servizi, consulenze e sostegno. Il risultato? Il 63% di queste nuove imprese è ancora attivo. Una percentuale di tutto rispetto, se si pensa che la sopravvivenza media nella provincia di Modena per le società neonate si ferma al 51%. Per partecipare al nuovo bando c'è tempo fino al 30 aprile; le informazioni sul sito www.intraprendereamodena.it.

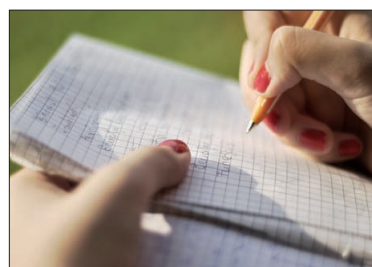
Dedicato alle eccellenze delle produzioni agricole "made in Italy" è, invece, il premio Nuove Idee Nuove Imprese promosso, tra altri, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, con il sostegno di Banca Carim. È una "business plan competition" alla quale nel 2013 hanno preso parte 28 giovani imprese. Hanno vinto tre giovani imprenditrici che, con il progetto "Taste&Travel Italy", si sono aggiudicate 20mila euro (più un prestito di 20mila euro da Banca Carim con tasso agevolato, senza spese e senza presentare garanzie) con una proposta di azienda che confeziona vacanze, esperienze gastronomiche e master class in Emilia Romagna. Nei suoi primi 12 anni di vita il concorso ha registrato la partecipazione di 2.136 giovani e la presentazione di 787 idee di business; sono stati erogati 424mila euro di premi. Ma il dato più interessante è che sono state avviate 39 aziende di cui l'80% ancora attivo dopo i primi 5 anni. Il bando della prossima edizione è sul sito www.nuoveideenuoveimprese.org.



Dall'housing alla cooperazione internazionale, nuovi bandi in corso

Un premio per poeti di tutte le età

L'Associazione Archicultura di Acqui Terme (AI), con il contributo della Fondazione Cr Alessandria e della Fondazione Crt indice la sesta edizione del "Concorso Internazionale di Poesia Città di Acqui Terme". È rivolto ad autori di tutte le età, residenti in Italia e all'estero, che possono partecipare con un massimo di tre poesie di lunghezza non superiore ai 50 versi ciascuna, titolo ed eventuali dediche esclusi. I partecipanti verranno suddivisi in sezioni in base all'età. I premi vanno da 50 a 1.000 euro. link: www.associazionearchicultura.it
Scadenza: 31 marzo 2014



La lotta alla povertà parte dalla terra

Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Comune di Milano indicano il bando "Nutrire il Pianeta 2014", per sostenere iniziative che, in linea con la tematica di Expo 2015, favoriscano lo sviluppo sostenibile attraverso iniziative economiche e sociali capaci di contribuire attivamente alla lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo. 5,2 milioni di euro sono a disposizione delle organizzazioni non profit che propongano progetti basati sul partenariato tra le organizzazioni italiane e soggetti dei paesi di intervento. Nella selezione verranno privilegiate le iniziative che: uniscono obiettivi economici e obiettivi di protezione sociale, nonché di rafforzamento delle competenze e delle potenzialità delle risorse umane; coinvolgono le imprese lombarde nei progetti di sviluppo; fanno partecipare le comunità straniere in Lombardia, valorizzando il dinamismo dell'imprenditoria immigrata. link: www.bandocooperazione.it
Scadenza: 15 aprile 2014

Residenze e domiciliarità per assistere gli anziani

Per il terzo anno consecutivo la Fondazione Crup indice il bando "Assistenza agli anziani" per finanziare progetti e iniziative volti a migliorare la capacità ricettiva e l'offerta dei servizi delle case di riposo, favorire la diffusione di forme di assistenza domiciliare dell'anziano, potenziare il servizio di trasporto degli assistiti. Il bando è riservato a enti e istituzioni non profit, pubblici o privati, attivi nelle province di Udine e di Pordenone. Il budget a disposizione è di 500mila euro. Il contributo assegnato non potrà superare il 50% dei costi preventivati e non potrà essere superiore a 40mila euro. link: www.fondazionecrup.it
Scadenza: 22 aprile 2014



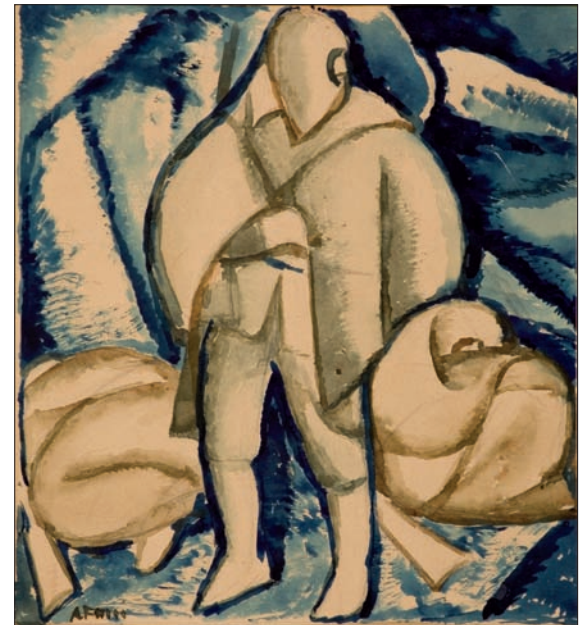
Stimolare soluzioni innovative per l'housing

La Compagnia di San Paolo indice un bando per favorire lo sviluppo di esperienze abitative innovative a uso sociale, finalizzate a: migliorare le opportunità abitative di persone in situazione di vulnerabilità economica e sociale; sviluppare nuove pratiche e servizi inerenti l'abitare sociale. Il bando si rivolge a enti pubblici, organizzazioni non profit e enti religiosi operanti in Piemonte. I progetti presentati dovranno includere azioni di "accompagnamento all'abitare" e potranno prevedere anche interventi di ristrutturazione di immobili. Le attività dovranno iniziare entro 3 mesi dalla formalizzazione del contributo e concludersi entro 12 mesi dal loro inizio. link: www.programmahousing.org
Scadenza: 16 maggio 2014



SIRONI E LA GRANDE GUERRA

Cinquanta opere dai Futuristi a Grosz e Dix



In foto dall'alto e da sinistra: Anselmo Bucci, "L'addio (Saluto alle truppe)", 1917; Achille Funi, "Soldato in trincea", 1917; Mario Sironi, "I nuovi volumi della Kultur tedesca" (part.), 1915

Dopo i successi delle mostre dedicate a Francis Bacon, Aligi Sassu, Emilio Greco e alla grande esposizione sui codici miniati "Illuminare l'Abruzzo", ancora una volta la Fondazione Carichieti propone al pubblico una programmazione attenta e di alto livello scientifico. Mentre si avvicina il centenario della prima guerra mondiale (1914-1918), la Fondazione promuove l'esposizione dal titolo "Sironi e la Grande Guerra. L'arte e la prima guerra mondiale dai Futuristi a Grosz e Dix", allestita fino al 25 maggio a Chieti a Palazzo de' Mayo" (Corso Marrucino 121).

Curata da Elena Pontiggia, la mostra, che apre in Italia le riflessioni sulla Grande Guerra a cento anni dal suo inizio, comprende oltre cinquanta opere e documenta come gli artisti, da Balla a Carrà, da Léger a Grosz e Dix, da Previati a Nomellini, hanno rappresentato la drammatica esperienza del conflitto. Il percorso espositivo muove da maestri europei come Léger con *I giocatori di carte*, 1915; Otto Dix, con la poco nota *Schützengraben in der Champagne*, 1916; Grosz con il tragico *1917*. Prosegue poi con gli artisti italiani, da Previati (*Gli orrori della guerra*, 1917) e Nomellini, (*Allegoria della vittoria sull'esercito in marcia*, 1919) ai futuristi Balla,

Carrà, Depero, Prampolini, Dottori, fino a Bonzagni, Campigli e molti altri, tra cui Viani e Marussig, che rappresentano entrambi un *Soldato austriaco*, emblema della sconfitta. Ma cuore della mostra è la figura di Sironi, di cui per la prima volta vengono analizzate organicamente la stagione degli anni 1915-1918 e la tematica della guerra, che ricorre nella sua pittura ben oltre quegli anni. Le sale sironiane iniziano con le vignette satiriche contro gli Austro-tedeschi realizzate dall'artista nel periodo 1915-1918, tra cui quelle per la rivista "Il Montello", diretta da Bontempelli. Di particolare interesse è l'ultimo numero, uscito nel novembre 1918 per celebrare la vittoria e finora quasi sconosciuto (ne esistono in Italia solo cinque copie). Tra le opere esposte si segnalano i commoventi ritratti di soldati e ufficiali e il drammatico paesaggio urbano



Città e aereo, del 1921. Di enorme suggestione sono poi due opere monumentali: la grande tela della *Vittoria alata*, dipinta da Sironi nel 1935, e i giganteschi *Soldati*, del 1936. La prima è il cartone per l'affresco *L'Italia fra le scienze e le arti*, che fu realizzato per l'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma e che oggi è il più importante documento dell'idea sironiana, perché l'affresco romano che ne derivò è stato pesantemente ridipinto. Il secondo è un'imponente composizione con due soldati della prima guerra mondiale, evocati visionariamente a vent'anni di distanza dal conflitto (1936). La mostra è accompagnata da un catalogo Allemandi con un analitico saggio di Elena Pontiggia. L'ingresso è gratuito, anche con visite guidate previa prenotazione (tel. 0871-359801).

La mostra è aperta da martedì a venerdì dalle 10 alle 13; il sabato e la domenica anche dalle 16 alle 20.

Valvoline torna a Bologna con 180 opere e una storia

È cominciato il 1° marzo con una mostra a Bologna, presso la sede della Fondazione del Monte e su sua iniziativa, un viaggio speciale nell'immaginario e nel mondo di Valvoline, ovvero il gruppo di artisti, oggi individualmente affermati in diversi campi, che trent'anni fa, nell'ambiente creativo post '77 che ruotava intorno al Dams, diedero il via a una vera e propria rivoluzione del fumetto italiano. Perché è questo quel che fecero Daniele Brolli, Giorgio Carpinieri, Igot, Marcello Jori,



Jerry Kramsky, Lorenzo Mattotti, a cui si aggiunsero in un secondo tempo Massimo Mattioli e l'americano Charles Bum. Essi aprirono il linguaggio del fumetto a un dialogo fecondo con altri linguaggi: arti visive, grafica, moda e design, architettura, musica, cinema, fotografia, televisione, spargendo i primi semi del graphic novel contemporaneo. La mostra "Valvoline Story" espone circa 180 opere e tavole originali a fumetti di tutti gli autori, una sessantina di stampe,

vari inediti tra disegni, dipinti e bozzetti, foto, cartoline, riviste e memorabilia, video, lavori per il design, la pubblicità e la moda, che aiutano a rileggere quelle storie che cominciarono ad apparire a puntate dal gennaio 1983 sulle pagine della rivista mensile *Alter*, gemella di *Linus*, sotto la guida tutelare di un maestro come Oreste Del Buono. Racconti creativi, onirici, liberi e sperimentali, oggi quasi introvabili, che sono appena tornati in una nuova collana di cinque volumi

cartonati deluxe, rivisti e ridisegnati dagli autori, pubblicati da Coconino Press - Fandango. La collana si conclude con Valvoline Story, il prezioso libro-catalogo dell'omonima mostra, ricchissimo di documenti, testimonianze, curiosità, disegni anche inediti degli autori Valvoline e di maestri del fumetto che dialogarono con loro o li accompagnarono per un tratto di strada, come Magnus, Art Spiegelman, Charles Burns, Massimo Mattioli, Andrea Pazienza.

in mostra

L'AFFRESCO INCANTA RAVENNA

Dalla rimozione a "massello" allo "strappo", la pittura salvata dai crolli



Non sempre portar via un affresco dal suo alloggiamento originale è un delitto, anzi a volte è l'unica via per conservare opere d'arte che andrebbero perdute per degrado o sbriciolamento degli edifici. Quasi solo nei tempi più antichi, infatti, dei quali raccontano Vitruvio e Plinio, rimuovere le opere insieme a tutto l'intonaco e il muro che le ospitava, il cosiddetto "massello", fu per bottino, consentendo ai vincitori di portare a Roma dipinti provenienti dalle terre conquistate, inamovibili in altro modo. Già nel Rinascimento la tecnica del "massello" fu esperita per conservare porzioni di affreschi che altrimenti sarebbero andati persi per sempre. E negli anni a seguire le tecniche di rimozione si affinarono per ottenere analoghi risultati in modo meno dispendioso: a partire dal secondo quarto del Secolo dei Lumi il "massello" venne affiancato, e poi pian piano sostituito, dalla più innovativa e pratica tecnica dello strappo, prassi che tramite uno speciale collante consentiva di strappare, appunto, gli affreschi e quindi portarli su di una tela. Una vera rivoluzione nel campo del restauro, della conservazione, ma anche del collezionismo del patrimonio murale italiano. Così, mentre nelle appena riscoperte Ercolano e Pompei si trasportavano su nuovo supporto, e quindi al Museo di Portici, le più belle pitture murali dell'antichità, nel resto d'Italia si diffondeva la rivoluzione dello strappo, per cui nulla sarebbe stato più come prima.

Di tutta questa vicenda narra il Mar - Museo d'Arte della Città di Ravenna che, dal 16 febbraio al 15 giugno, propone la mostra "L'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo", realizzata grazie al prezioso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. «La nostra Fondazione – sottolinea il presidente Lanfranco Gualtieri – da anni ritiene che la "Ravenna Città d'arte e di cultura" costituisca un elemento di grande rilievo per una politica di promozione del territorio: fattore di sviluppo non solo culturale ma anche economico e sociale della nostra comunità. Per questo sosteniamo con rilevanti contributi gli importanti eventi espositivi che si succedono presso il Mar». E la mostra curata da Claudio Spadoni, direttore scientifico del Museo, e Luca Ciancabilla, ricercatore del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), è senz'altro uno di quelli che potrà avere grande successo!

La mostra si divide in sei sezioni, ordinate secondo un indirizzo storico-cronologico: dai primi masselli cinque-seicenteschi ai trasporti settecenteschi, compresi quelli provenienti da Pompei ed Ercolano, agli strappi ottocenteschi, fino alle sinopie staccate negli anni Settanta del Novecento.

A partire dalla prima sezione ci sono opere tratte a "massello", come la *Madonna col Bambino* di Taddeo di Bartolo, l'affresco di Domenico Veneziano raffigurante *San Giovanni Battista e San Francesco*, la *Maddalena piangente* di Ercole de Roberti, il *Bambin Gesù delle mani* del Pinturicchio. E staccati non a "massello", ma secondo l'usanza di salvare con trasporti di fortuna, ci sono il *Volto di Cristo* di Beato Angelico, l'*Uomo con berretta rossa* di

Gaudenzio Ferrari e la *Testa di Santa* di Fermo Stella: pitture sopravvissute solo con parte dell'intonaco alla furia del piccone demolitore, così come era già avvenuto per gli *Angeli musicanti* di Melozzo da Forlì, segati dall'abside dei SS. Apostoli a Roma (1711) per volontà di Papa Clemente XI, che li volle consegnare ai posteri, e oggi conservati nella Pinacoteca Vaticana.

A quel tempo non si era ancora messo all'opera Antonio Contri, che nella prima metà del Settecento decise di abbandonare il mestiere di pittore per dedicarsi alla sperimentazione di "un meraviglioso artificio" che gli permetteva di strappare qualsiasi affresco per poi collocarlo su di una tela. Da allora e fino a tutto il XIX secolo numerosi capolavori della pittura italiana furono strappati, staccati dalle volte delle chiese, dalle pareti dei palazzi pubblici e privati che le accoglievano da secoli, per essere trasportati in luoghi più sicuri, nelle quadre e nelle gallerie nobiliari e principesche d'Italia e di

mezza Europa. Andrea del Castagno, Bramante, Bernardino Luini, Garofalo, Girolamo Romanino, Correggio, Moretto, Giulio Romano, Niccolò dell'Abate, Pellegrino Tibaldi, Veronese, Ludovico e Annibale Carracci, Guido Reni, Domenichino, Guercino: tutti i grandi maestri dell'arte italiana fra la metà del Settecento e la fine del XIX secolo furono oggetto delle attenzioni degli estrattisti.

Questi – Antonio Contri, Giacomo e Pellegrino Succi, Antonio Boccolari, Filippo Balbi, Stefano Barezzi, Giovanni Rizzoli, Giovanni Secco Suardo, Giuseppe Steffanoni – come gli illustri artisti sopracitati, e come alcune fra le più belle pitture di Ercolano e di Pompei, sono i protagonisti della mostra del Mar. La prassi estrattista conoscerà la sua più fortunata stagione nel secolo scorso, quando, a partire dal secondo dopoguerra, fu staccato un numero impressionante di affreschi. I danni provocati ad alcuni fra i principali monumenti pittorici italiani dai bombardamenti bellici, la convinzione che l'unica strada da percorrere per evitare che in futuro potessero reiterarsi danni irreparabili come quelli al Mantegna a Padova, Tiepolo a Vicenza, Buffalmacco e Benozzo Gozzoli a Pisa, fecero sì che a partire dagli anni Cinquanta fosse avviata la più imponente campagna di strappi e stacchi che l'Italia abbia mai conosciuto. L'alluvione di Firenze fece il resto. Così, per sfuggire a morte certa, lasciarono per sempre il muro che li aveva custoditi per secoli Giotto, Buffalmacco, Altichiero, Vitale da Bologna, Pisanello, Signorelli, Perugino, Pontormo, Tiepolo, trovando dimora in alcuni fra i più importanti musei italiani e ora, per quattro mesi, nelle sale del Mar di Ravenna.

Orari d'apertura: martedì-giovedì 9-18; venerdì 9-21; sabato e domenica 9-19, chiuso lunedì. 9 euro per il biglietto intero. In foto dall'alto e da sinistra: Melozzo da Forlì, "Cherubini", 1472-1475; Niccolò dell'Abate, "Concerto", 1540-1543; Pittura romana del I secolo d.C. "Narciso", 60-79 a. C.; Lelio Orsi, "Ratto di Ganimede", 1546; Bernardino Luini, "Figura muliebre", 1521-1523; Giulio Romano (ambito di), "Virgilio", 1540 ca



LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA

Si ferma a Bologna fino a maggio insieme ad altre preziose opere



Chi è la misteriosa fanciulla dalla luminosa, eterna bellezza ritratta da Vermeer tra il 1665 e il 1666, a tutti nota come *La ragazza con l'orecchino di perla*? La dolcezza del suo sguardo, aperto e diretto ma pronto a sottrarsi al nostro richiamo con un rapido movimento del capo, la bocca socchiusa, a cui pare sfuggire il non detto, hanno ispirato film e libri: uno per tutti il romanzo di Tracy Chevalier, che racconta la storia di Griet, giovinetta di sedici anni che va "a servizio dei Vermeer per otto stuver al giorno, dovrà fare le pulizie nell'atelier del pittore, e dovrà agire delicatamente senza spostare né urtare nulla". È bella, pura; ha occhi grandi. Anche per noi è facile immaginare che difficilmente un maestro come Vermeer avrebbe rinunciato a ritrarre occhi così pieni di sguardo. L'olandese Johannes Vermeer (1632-1675) dipingeva poco: un paio di quadri l'anno; ma la sua pittura è un affascinante catalogo di visi e la sua tecnica pittorica perfetta. Dallo sfondo nero del quadro *La ragazza con l'orecchino di perla* ci guarda, girata verso noi di tre quarti. Chi sia non importa; quel che conta è poterne ricambiare lo sguardo e ammirarla. Ma per incontrarla di solito bisogna arrivare fino a L'Aia, al prestigioso Mauritshuis Museum: la Ragazza è preziosa e riservata, non esce mai di lì! Il Museo, però, ha dovuto affrontare un restauro profondo, che verrà ultimato a fine giugno; così per un paio d'anni è rimasto chiuso. Allora ecco, *La ragazza con l'orecchino di perla* ha voluto uscire e ha cominciato ad andarsene in giro; per carità, non da sola!

Accompagnata da altre preziose opere della Golden Age olandese, la Ragazza è andata in Giappone (a Tokyo e Kobe) e negli Stati Uniti: il Fine Arts Museum di San Francisco, l'High Museum of Art di Atlanta e la Frick Collection di New York, ovvero istituzioni di assoluto prestigio mondiale. Come unica sede europea, e ultima prima del definitivo ritorno nel suo Museo rinnovato, ha scelto Bologna, dove rimarrà fino al 25 maggio a Palazzo Fava, che è parte del percorso Genus Bononiae.

La ragazza con l'orecchino di perla – che con la *Gioconda* di Leonardo e *L'urlo* di Munch è unanimemente riconosciuta come una delle tre opere d'arte più note, amate e riprodotte al mondo – è in questi giorni la star indiscussa di una raffinatissima mostra sull'epoca d'oro della pittura olandese, curata da Marco Goldin e, tra gli altri, Emilie Gordenker, direttrice del Mauritshuis Museum de L'Aia, dal quale provengono tutti i dipinti in esposizione a Bologna. L'occasione storica di ammirare in Italia questa icona e gli altri celeberrimi dipinti olandesi, nasce fundamentalmente dalla collaborazione tra



la Fondazione Carisbo, e il suo presidente Leone Sibani, Genus Bononiae-Musei nella Città, e il suo presidente Fabio Roversi Monaco, e Marco Goldin, storico dell'arte, apprezzato anche all'estero, e direttore di Linea d'ombra, che ha organizzato l'esposizione: un'occasione imperdibile per vedere a confronto con Vermeer (presente con un secondo, grande dipinto, *Diana e le sue ninfe*) anche Rembrandt, rappresentato addirittura con quattro meravigliosi quadri. Ma poi, da Hals a Ter Borch, da Claesz a Van Goyen, da Van Honthorst a Hobbema, da Van Ruisdael a Steen, l'intero secolo è ripercorso attraverso i capolavori del Mauritshuis, in una sorta di unicum, con le sue trentasei opere che rendono la mostra a Bologna parzialmente diversa da quelle che l'hanno preceduta in Giappone e negli Stati Uniti: ulteriore segno di attenzione, questa, da parte dell'istituzione olandese verso il capoluogo emiliano. «Non dubito – dice Sibani – che la proposta ricevuta dipenda anche dal prestigio che la città di Bologna ha da secoli in tutta Europa e, se mi è concesso, dalla ben riconosciuta sensibilità artistica della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nonché dalla novità rappresentata dal percorso museale Genus Bononiae». E a proposito di *La ragazza con l'orecchino di perla* Roversi-Monaco afferma: «Sarà l'unica occasione per ammirarla in Europa al di fuori della sua sede storica da dove, conclusa la mostra bolognese, probabilmente non uscirà mai più, essendo l'opera simbolo del museo riaperto». «Vorrei che il pubblico si ponesse davanti a questo quadro – auspica Goldin – non soltanto come a un'icona pop, ma anche come a una rappresentazione sublime della bellezza dipinta. In questo quadro tutto vive dentro una sorta di silenzio crepitante, che chiama ognuno di noi verso il luogo dell'assoluto».

Accanto a questa mostra, Fondazione Carisbo, Genus Bononiae - Musei nella Città e Linea d'ombra propongono, sempre a Palazzo Fava, "Attorno a Vermeer": omaggio tributato da venticinque artisti italiani contemporanei – da Guccione a Samari, da Raciti a Forgioli – scelti da Marco Goldin per il senso della loro adesione specialmente all'intima idea del medium luminoso vermeeriano, senza distinzione tra figurativo e astratto.

La mostra si può visitare tutti i giorni, dalle 9 alle 20; venerdì e domenica la chiusura è posticipata alle 21; sabato alle 22. Il biglietto costa 13 euro, ridotto 10. In foto dall'alto e da sinistra: Pieter de Hooch, "Uomo che fuma e donna che beve in un cortile", 1658-1660; Johannes Vermeer, "La ragazza con l'orecchino di perla", 1665; Carel Fabritius, "Il cardellino", 1654

caleidoscopio

A SCUOLA DALLA FONDAZIONE

Che cos'è una Fondazione di origine bancaria? Che cosa fa? Come opera sul territorio? Sono queste alcune delle domande a cui gli studenti del corso di laurea in Scienze e Tecniche del Turismo culturale e Conservazione dei beni culturali hanno trovato risposta in un incontro organizzato dalla Fondazione Crup presso la propria sede a Udine, nel mese di febbraio. Circa 70 studenti, accompagnati da uno dei loro docenti, hanno avuto la possibilità di avvicinarsi alla realtà della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, conoscerne caratteristiche, valori, obiettivi, ma soprattutto approfondire le iniziative che l'ente sostiene e promuove sul proprio territorio di riferimento. Attenzione particolare è stata riservata alle mostre e agli altri progetti sostenuti dalla Fondazione nell'ambito artistico e culturale, essendo quelli più attinenti alle tematiche oggetto di studio dei ragazzi. L'iniziativa sarà replicata nei prossimi mesi.



zazione particolare è stata riservata alle mostre e agli altri progetti sostenuti dalla Fondazione nell'ambito artistico e culturale, essendo quelli più attinenti alle tematiche oggetto di studio dei ragazzi. L'iniziativa sarà replicata nei prossimi mesi.

L'Irst di Meldola avrà la sua foresteria

Ogni anno sono più di 3mila le persone che da fuori regione vengono a curarsi presso l'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori di Meldola (Fc) (circa il 20% del totale degli assistiti). Si tratta prevalentemente di pazienti che devono sottoporsi a terapie che, pur non prevedendo il ricovero, richiedono spesso una serie di applicazioni da ripetersi una volta al mese. Per loro diventa necessaria una sistemazione abbordabile in termini di costi e di funzionalità. Per rispondere a questa esigenza l'Irst, il Comune e la Fondazione Cariforli hanno deciso di avviare un progetto di housing sociale che prevede la rifunzionalizzazione dell'Istituto San Giuseppe, complesso contiguo all'ospedale e ora abbandonato, che verrà trasformato in una foresteria per i pazienti in day hospital e per i loro famigliari. Per realizzare l'iniziativa è stato messo a punto un cronoprogramma in base al quale l'immobile è già stato acquistato da Polaris Sgr, società che gestisce il Fondo di Housing Sociale per l'Emilia Romagna, a cui aderisce anche la Fondazione Cariforli. Polaris procederà quindi alla rifunzionalizzazione del complesso, per poi cederlo in affitto all'Irst per un periodo di dieci anni,

al termine del quale l'Istituto procederà al suo riscatto, divenendone definitivamente proprietario, grazie a un contributo che verrà appositamente messo a disposizione dalla Fondazione forlivese attraverso accantonamenti annuali. Il progetto interessa una superficie di 1.800 mq e prevede la realizzazione di 30 alloggi e 8 ambulatori per l'attività intramoenia. La particolare vicinanza tra le due strutture consentirà, infatti, anche la prestazione di forme di assistenza "domiciliare", alleviando ulteriormente le condizioni di stress e fatica a cui sono sottoposti i pazienti. La foresteria sarà operativa alla fine del 2015.



Opera Metropolitana: la musica esce dalla Laguna

Nel solco dell'imminente nascita della Città Metropolitana di Venezia, che cambierà profondamente i connotati del capoluogo veneto, fino a farne il centro di un'area ancora più vasta dell'attuale provincia, la Fondazione di Venezia e la Fondazione Teatro La Fenice sperimentano un progetto innovativo per portare la musica classica fino ai confini del vasto territorio provinciale. "Opera Metropolitana" – questo il nome dell'iniziativa – sta portando "fuori laguna" la qualità delle proposte della Fenice, con 24 appuntamenti gratuiti a Chioggia, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave e Jesolo. Si va dalle conferenze dedicate all'approfondimento di tematiche



legate alla musica d'arte, e curate da importanti studiosi, alla proiezione di storici allestimenti della Fenice: da concerti solistici, ad opera dei talentuosi vincitori del Premio Venezia, a quelli sinfonici eseguiti dall'Orchestra del Teatro.

«Quest'iniziativa – ha affermato il presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre – rafforza l'antico legame di collaborazione tra la Fondazione e il Teatro La Fenice, e parte dal presupposto che sia ormai anacronistico suddividere la realtà territoriale metropolitana tra centro e periferie. Mobilità e circolazione sono le parole chiave di un nuovo modo di intendere le dinamiche culturali del nostro territorio. Condividiamo con la

Fenice l'obiettivo di uscire dalle logiche, ormai stantie, della centralità lagunare, per aprire a zone geografiche per nulla marginali. Formazione e veicolazione delle conoscenze sono da sempre tra gli obiettivi prioritari delle nostre due Fondazioni».

Il rapporto tra la Fondazione di Venezia e il Teatro La Fenice è di lunga data. Già nel 1996, dopo il tragico incendio del teatro, la Fondazione di Venezia ha contribuito alla sua ricostruzione (finanziando la progettazione) con un miliardo delle vecchie lire. Inoltre la Fondazione di Venezia è il principale socio privato fondatore della fondazione lirica nata nel 2001, per la quale si impegna con circa un milione di euro all'anno.

Cleopatra, la più desiderata

È decisamente molto "gettonata" la tela che Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone dipinse nel terzo decennio del XVII secolo e che fa bella mostra di sé nella Sala di Rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, che ne è proprietaria. Si tratta di una bellissima "Cleopatra" a olio (nella foto) che è appena rientrata dal Bundeskunsthalle di Bonn, dove è stata per l'esposizione "Cleopatra. Eterna diva". Per essa la Fondazione ha già ricevuto una nuova richiesta di prestito dalla prestigiosa Pinacothèque de Paris per la mostra "Cleopatra", programmata dall'aprile al settembre 2014. L'esposizione parigina, che si terrà presso la sede di Place de la Madeleine, prevede una sezione a carattere storico-archeologico, ricca di manufatti



di varie tipologie e materiali, dedicata al recupero della vera immagine della regina. Un altro importante segmento dell'esposizione presenterà le opere d'arte figurativa realizzate dai più noti autori, dal Rinascimento all'Ottocento, che si sono confrontati con la raffigurazione della regina d'Egitto. Un ulteriore momento sarà mirato a illustrare la fortuna di Cleopatra nel cinema del XX secolo. La Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, con grande soddisfazione, ha subito provveduto ad attivare l'iter procedurale per l'autorizzazione ministeriale al prestito, certa che collaborazioni di respiro internazionale come quella con la Pinacothèque de Paris possano costituire un'occasione importante per valorizzare il ricco patrimonio di tesori artistici del nostro Paese.

Dialoghi sull'uomo

Dopo il successo della scorsa edizione con oltre 15mila presenze, dal 23 al 25 maggio torna "Pistoia - Dialoghi sull'uomo", il festival di antropologia del contemporaneo promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto da Giulia Cogoli. Tre giorni di incontri, spettacoli, conferenze e dialoghi, con un linguaggio accessibile a tutti, in programma nel centro storico di Pistoia, per capire e approfondire, con antropologi, sociologi, filosofi, intellettuali italiani e stranieri il tema "Condividere il mondo. Per un'ecologia dei beni comuni". Un argomento che si rivela di grande attualità se ci fermiamo a osservare quanto le attività di condivisione facciano ormai parte della nostra vita quotidiana: dal bike sharing al co-working, al co-housing, il tema della condivisione, complice la crisi, si è imposto prepotentemente all'attenzione di economisti, sociologi e giuristi. Info: www.dialoghisulluomo.it



A RIETI CIG ANTICIPATA

La Fondazione Varrone di Rieti ha confermato anche per il 2014 l'erogazione di uno speciale stanziamento finalizzato ad anticipare l'importo dell'assegno di cassa integrazione per i lavoratori della provincia. L'iniziativa è realizzata in partnership con la banca Cariri, la Provincia di Rieti e la Camera di Commercio. Prevede l'erogazione di un credito di importo pari al trattamento economico che il lavoratore vanta nei confronti dell'Inps. Lo scorso anno ne ha beneficiato una cinquantina di lavoratori. «Si tratta di un atto importante – ha sottolineato il presidente della Fondazione, Innocenzo de Sanctis – che conferma l'attenzione continua e concreta della Fondazione Varrone verso le emergenze del territorio». L'intervento sulla Cig si inserisce infatti in un più ampio piano della Fondazione Varrone contro la crisi, che comprende: borse di studio per i figli dei cassintegrati, sostegno alla Caritas diocesana e alla locale mensa di Santa Chiara.

Efc “ripensa” l'Europa

Teatro del più lungo assedio (1.035 giorni) di una città capitale nell'età moderna, Sarajevo nella sua storia è stata anche città del dialogo e della convivenza. Per questo è stata scelta quale sede della venticinquesima Assemblea Generale Annuale dell'European Foundation Centre, che si tiene dal 15 al 17 maggio e che ha come titolo “Rethinking Europe: solidarity, civil society and political governance”. Saranno circa 500 i partecipanti che si riuniranno per discutere su come contribuire alla costruzione di un continente pacifico e solidale. Tre i focus su cui verte il dibattito: “Solidarietà”, contrasto alla xenofobia e alla disoccupazione giovanile; “Giustizia e pacificazione”, educazione alla pace e risoluzione dei conflitti; “Società civile”, governance e ruolo delle fondazioni. I delegati avranno l'opportunità di confrontarsi in piccoli



gruppi, condividere le proprie esperienze e conoscere da vicino il lavoro delle organizzazioni locali attraverso escursioni guidate (nella foto un'ospite del centro di aggregazione “Pale”, meta di una delle gite).

Efc è stata fondata nel 1989, ha sede a Bruxelles e associa oltre 200 fondazioni europee e internazionali, di cui 45 italiane. Per informazioni: www.efc.be/aga

I tesori di Macerata sono online

Il patrimonio culturale della provincia di Macerata da oggi è a portata di click grazie al nuovo portale di promozione turistica realizzato dalla Fondazione Carima, raggiungibile all'indirizzo www.turismo-macerata.it. Si tratta di una vetrina virtuale in grado di dare visibilità in rete alle eccellenze dei 57 comuni del maceratese, con la duplice finalità di pubblicizzarle per incentivare il turismo locale e di censirle in un'ottica di riscoperta, tutela e conservazione. Con questo progetto, che rientra tra gli interventi di valorizzazione e sviluppo economico del territorio, la Fondazione Carima si prefigge l'obiettivo di facilitare la fruizione dei beni culturali provinciali, con particolare attenzione alle realtà periferiche e meno conosciute, che difficilmente vengono prese in considerazione dai tradizionali itinerari turistici.



Viaggio in Sicilia in un taccuino

In seguito al grande successo di pubblico è stata prorogata fino a domenica 30 marzo la mostra “Viaggio in Sicilia. Il taccuino di disegni di Lord Spencer Joshua Alwyne Compton” che, allestita nella suggestiva Sala della Cavallerizza di Palazzo Branciforte, documenta il viaggio nell'isola compiuto dal nobile inglese nel 1823. L'evento è promosso dalla Fondazione Sicilia e dall'Istituto Nazionale per la Grafica. Come molti altri rampolli di famiglie nobili del Sette-Ottocento, il giovane Lord Compton compì quel percorso a tappe, passato alla storia con il nome di “Grand Tour”, lungo le principali città europee e soprattutto

italiane, alla scoperta di bellezze paesaggistiche e tesori artistici. Molti di questi viaggiatori hanno lasciato diari, resoconti, dipinti e disegni a testimonianza delle emozioni provate nell'ammirare quei luoghi. Lord Compton non fu da



meno, immortalando su un Album di viaggio i paesaggi e i monumenti di maggiore interesse da lui visitati nelle principali località siciliane. La mostra propone al grande pubblico questi 79 disegni, tutti eseguiti a grafite e alcuni acquerellati, oggi di proprietà della Fondazione Sicilia e recentemente restaurati a cura dell'Istituto Nazionale per la Grafica. Il catalogo che accompagna la mostra (Silvana Editoriale) si avvale di interventi di storici dell'arte che illustrano il significato e l'importanza del viaggio in Sicilia, specialmente dopo l'illustre precedente di Goethe del 1787.

La mostra si può visitare tutti i giorni escluso il lunedì, dalle 9,30 alle 19,30.

ci. I principali punti di forza del portale sono la navigabilità semplice e intuitiva (possibile anche su smartphone e tablet) e la completezza delle informazioni riportate, corredate da una ricca serie di contenuti multimediali. Il patrimonio culturale della provincia di Macerata è stato catalogato in aree tematiche – al momento sono presenti le abbazie, le cattedrali, le chiese barocche e le rievocazioni storiche – che nel tempo saranno progressivamente implementate in modo da riassumere quanto di meglio il territorio maceratese ha da offrire. Ogni sezione propone poi un itinerario di visita ideale dei singoli beni, presentati attraverso schede illustrative sintetiche di facile consultazione, integrate da immagini, video, approfondimenti e informazioni utili.

80 FOTO SIMBOLO DEI DIRITTI CIVILI

Dopo essere stata ospitata in numerose città europee, la mostra “Freedom Fighters” ha fatto tappa anche a Trento, grazie alla Fondazione Caritro. Curata dalla Fondazione Forma per la Fotografia e Contrasto, è stata allestita nella “Galleria Piccolo Vuoto” del nuovo Museo della Scienza del capoluogo trentino. La mostra presenta 80 suggestivi scatti in bianco e nero che raccontano le tappe principali della lunga battaglia per i diritti civili e le conquiste raggiunte negli Stati Uniti anche grazie all'impegno e al sostegno di John e Robert Kennedy. Si tratta quindi di un'iniziativa che ha l'obiettivo di sensibilizzare e far riflettere sul tema dei diritti civili che, a distanza di cinquant'anni dalla firma del Civil Rights Act e della consegna del Nobel per la Pace a Martin Luther King, è ancora tristemente di attualità. Nella prima sezione, propone una cronologia relativa alle tappe che hanno segnato la battaglia per i diritti civili, ripercorrendone le diverse fasi e i protagonisti che

l'hanno animata – tra cui Malcom X e Martin Luther King – attraverso testi e immagini che, come un nastro cinematografico, scorrono su grandi pannelli a parete. L'arco cronologico parte dal 1776, anno in cui il “Comitato dei Cinque” (costituito da John Adams, Benjamin Franklin, Thomas Jefferson, Robert R. Livingston e Roger Sherman) presenta al Congresso la bozza



della Dichiarazione di Indipendenza, e arriva fino al 1964, anno in cui fu assegnato il Premio Nobel per la Pace a Martin Luther King. La seconda sezione presenta fotografie di grande formato che ricordano i gesti e le immagini iconiche che hanno segnato i momenti più importanti ed emblematici di questa grande lotta civile. Dai celebri scatti che testimoniano la segregazione razziale negli anni Cinquanta (immagini di Elliott Erwitt e Eve Arnold, tra gli altri) alle fotografie degli scontri di Birmingham, a quelle che ritraggono il movimento dei “Freedom Riders” o la quotidiana attività politica dei fratelli Kennedy, ripresi nelle loro riunioni o nei comizi pubblici o negli incontri con la stampa e con i leader dei movimenti di emancipazione. Infine, negli scatti di Bruce Davidson, di Danny Lyon e di altri grandi fotografi, l'emozione della Marcia su Washington rivive in tutta la sua grandezza, così come nell'immagine di Leonard Freed si vede Martin Luther King al suo rientro negli Stati Uniti dopo aver ricevuto il Premio Nobel, attorniato dalla folla.

territori



MARACCHI: L'ARTIGIANATO ARTISTICO È ANCHE BUONA ECONOMIA

L'artigianato artistico in Italia non è solo tutela e valorizzazione culturale, ma anche spazio economico con potenzialità occupazionali per i giovani. Con questa consapevolezza, partendo dall'esperienza avviata da alcuni anni con successo dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che ha dato vita all'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte, l'Acri ha costituito una Commissione che si occupa di artigianato e in particolare dell'artigianato artistico. Quali le considerazioni che stanno a monte della scelta di occuparsi, agli inizi del terzo millennio e in un mondo ormai globalizzato, di un ambito così legato alle tradizioni locali e ai territori? Senz'altro l'identità delle Fondazioni, geneticamente attente all'arte, alla cultura e a tutto ciò che può valorizzare la storia e l'economia delle proprie comunità di riferimento. C'è nelle Fondazioni la volontà specifica di conservare quella capacità di produrre bellezza di cui tanti artisti e artigiani ci hanno lasciato testimonianza nei secoli in moltissimi settori, dal manifatturiero all'edilizia. È un patrimonio immenso che si articola in diverse componenti, che vanno dalle tecniche impiegate all'uso di materiali particolari, ai paradigmi estetici adottati, originati spesso da suggestioni di carattere religioso, mitico, narrativo o di vita vissuta e che sono capaci di raccontare la storia della civiltà di ciascuna regione e città europea. Conservare questa capacità creativa a fronte di un mondo globalizzato, che tende a uniformare ogni comportamento umano sulla base della convenienza economica, significa contribuire alla salvaguardia di un patrimonio legato alla logica della diversità culturale, che è sempre sinonimo di ricchezza. Basti pensare, ad esempio nel campo dell'enogastronomia, alle differenze fra le cucine regionali e i moderni fast food. Nelle prime si concentra un condensato di stili di vita, la forte attenzione al proprio ambiente, lunghe opere di selezione di piante e di animali, l'interesse profondo al gusto e l'attenzione costante al buon uso delle risorse e, in molti casi, alla salute. Nel secondo caso l'unica considerazione che conta è quella economica, legata al prezzo della materia prima, ai tempi di realizzazione, al costo della mano d'opera e all'appetibilità mediatica del prodotto. Ma voglio sottolineare anche gli aspetti economici della questione: se è vero che l'artigianato legato ai beni di consumo di massa è stato definitivamente sostituito dalla produzione industriale di serie, rimane tuttavia ancora importante il mercato di molti di quei generi cosiddetti "di lusso", che preferirei piuttosto chiamare "di grande qualità". La differenza tra i due termini risiede nel fatto che nel primo caso si pone prevalentemente l'accento sulle disponibilità economiche dell'utente, mentre nel secondo l'enfasi è sulle valenze intrinseche del prodotto, frutto della qualità dei materiali, delle capacità realizzative, del design. E questo vale non solo per l'artigianato propriamente artistico, ma anche per tutta quella produzione manifatturiera realizzata da imprese artigiane di piccole e medie dimensioni che, specialmente nel settore dell'arredamento e dell'abbigliamento, producono serie di qualità che possono essere appetibili anche sui mercati esteri e che spesso partecipano con un ruolo significativo alla generazione di indotti turistici locali.

Né secondario è il discorso sull'occupazione. In un momento in cui la disoccupazione giovanile è altissima e gli impieghi tradizionali del passato, a causa della crisi globale, tendono a contrarsi, una maggiore attenzione ai settori basati sull'artigianato di qualità diventa un passaggio importante e

ineludibile, considerando anche il fatto che essi ormai necessitano di un ricambio generazionale, oggi quasi azzerato per la scarsa lungimiranza del passato. Sarebbe pertanto necessario effettuare un'analisi approfondita dei meccanismi possibili di formazione, sia pubblici che privati, per delineare un progetto capace di superare la difficile situazione attuale, segnata da una consistente perdita di professionalità artigiane sull'intero territorio nazionale a causa soprattutto della recente riforma scolastica, che ha trasformato gli istituti d'arte in licei artistici, con una conseguente ulteriore perdita di possibilità di specializzare opportunamente gli allievi.

Per dare il proprio contributo a superare questa situazione, nei mesi scorsi l'Acri ha firmato un protocollo d'intesa con le associazioni di categoria, Cna e Confartigianato, e con Unioncamere, nel quadro del quale le Fondazioni di origine bancaria si propongono di sostenere iniziative che formino i giovani e li accompagnino nell'avviamento al lavoro artigiano. In questo campo attualmente sono previsti i diplomi triennali e quadriennali di operatore e tecnico delle lavorazioni artistiche, che sostituiscono i precedenti articolati su marmo, ceramica, oreficeria, liuteria, e il diploma degli istituti professionali, finalizzato alle produzioni industriali e artigianali, con cinque indirizzi specifici per quest'ultimo campo, in marmo, oreficeria, fotografia, ceramica e liuteria; mentre l'abbigliamento e la moda rientrano nella produzione industriale. Un ventaglio ridotto, se pensiamo alla ricchezza della tradizione artigianale che il nostro Paese custodisce!

Alcune materie come l'ebanisteria e l'intarsio ligneo, la pelletteria, la calzoleria di qualità non sono più oggetto di studio; la sartoria artistica è considerata lavorazione industriale con l'uso di altre tecniche e tecnologie rispetto a quelle artigianali, così come i comparti della modisteria e la guanteria, oppure la scagliola, il gesso e il mosaico, la lavorazione del ferro battuto, dell'ottone e dell'argento, la fonderia artistica, la lavorazione di materiali lapidei, la legatoria e la lavorazione artigianale della carta, il restauro, la tessitura artistica e il ricamo, la lavorazione del vetro, il maestro d'ascia, l'artigianato tradizionale come l'intreccio, etc. Tutti settori che hanno un grande valore culturale e artistico e che possono contribuire all'immagine del nostro Paese. Alle iniziative utili a coltivare le capacità del fare anche in questi mestieri le Fondazioni potrebbero dare il loro sostegno, in particolare se inserite in progetti quadro fra il Ministero dell'Istruzione e le organizzazioni di rappresentanza del settore. Il messaggio delle Fondazioni di origine bancaria è chiaro: contribuire a valorizzare le tradizioni dei territori creando opportunità di lavoro qualificato e creativo per le giovani generazioni. Per quest'obiettivo uno strumento importante può essere l'OmA, l'associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte, a cui mi auguro le Fondazioni aderiscano sempre più numerose, a partire da quelle che fanno parte della Commissione per l'Artigianato Artistico, le quali potranno così ampiamente fruire delle conoscenze, delle professionalità e delle relazioni anche internazionali stabilite da OmA in questi anni di attività.

Giampiero Maracchi

Presidente della Commissione Acri per l'Artigianato Artistico e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze



CANTIERE SCUOLA: CANTIERE DI SAPERI E DI CULTURA

Il restauro del portale secentesco di Palazzo Gromo Losa

Unire la formazione alla possibilità di portare un reale beneficio alla propria comunità, tutelando il patrimonio artistico per consegnarlo alle generazioni future. È questo il senso di “Cantiere scuola”, un’iniziativa di conservazione e valorizzazione dei tesori del territorio biellese diretta dalla professoressa Patrizia Maggia, portata avanti dal centro Mac - Mestieri d’Arte Contemporanea di Città Studi e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. L’iniziativa ha consentito a dieci ragazzi del corso di Restauro di Manufatti Lignei Antichi di misurarsi con un lavoro sul campo, guidati dal maestro restauratore Enrico Salino. L’intervento ha riguardato il percorso di restauro conservativo del portale secentesco di Palazzo Gromo Losa di proprietà della Fondazione.

Il Palazzo, che presenta un nucleo originario risalente al XIV-XV secolo, ha il suo cuore nella corte centrale, dove è collocato il portale secentesco. Nel passato esso dava accesso a un’ampia area di servizio utilizzata come fienile e deposito materiali. Agli inizi del Novecento fu oggetto di un inter-

vento che ne modificò la struttura originaria a due battenti: venne realizzata una porta centrale per l’ingresso pedonale, che causò l’indebolimento del suo assetto e ne provocò, insieme all’esposizione agli agenti atmosferici, il deterioramento. Nonostante tutto, le imponenti dimensioni (m.



3,20 per m. 3,70) e la sequenza modulare delle cinquantasei formelle lasciano ancora trasparire la bellezza originaria del manufatto. Questo ha spinto gli allievi del corso, guidati dal Maestro Salino, a rispettare l’impostazione primaria della struttura, riportando il portale ai due battenti che ne

costituivano l’assetto originale. A seguito di una prima fase di pulitura e disinfestazione, l’equipe di restauro del Cantiere Scuola ha provveduto al consolidamento di tutte le parti degradate e interessate da perdita di materiale originale, integrandolo con inserti lignei della stessa essenza, dove necessario. La parte inferiore del portale ha richiesto una laboriosa e accurata opera di ricostruzione, a seguito della rimozione della zoccolatura presente non consona al manufatto. Infine, l’ultima fase d’intervento è stata dedicata alle integrazioni estetiche, basate sul principio della completa reversibilità: gli inserimenti lignei di raccordo sono stati mimetizzati con coloranti organici mordezzati con la tecnica della velatura e l’uso di un olio naturale ha permesso la finitura protettiva. Ma è lo spirito di partecipazione con cui gli allievi hanno affrontato il Cantiere Scuola la componente principale di questo restauro, un entusiasmo che ha trasformato le ore di lezione in un affascinante tuffo nel passato, che li ha resi consci e responsabili di riportare alla vita un’importante testimonianza del patrimonio artistico biellese.



Gli artigiani di Cuneo puntano sulla comunicazione

Con mostre e convegni partecipa anche il grande pubblico

“Raccontare l’Artigianato” è un’iniziativa triennale della Confartigianato di Cuneo realizzata grazie al sostegno della Fondazione Crc. Si tratta di un percorso che ha consentito la promozione, la riscoperta e il rilancio di alcuni settori produttivi, delle relative imprese e del territorio collegato, generando anche un circuito virtuoso capace di determinare buoni risultati non solo economici, ma anche culturali. La filosofia che ispira l’iniziativa è promuovere l’artigianato partendo dai materiali che ne caratterizzano i manufatti: pietra, legno, ceramica, vetro. Per questo è stato sviluppato un percorso partito nel 2011 dalla pietra, un materiale ancestrale, presente sin nelle testimonianze più antiche che si ritrovano nelle numerose cave estrattive del cuneese, peraltro senza dimenticare i marmi pregiati, usati non soltanto nell’edilizia abitativa, ma anche nei monumenti storici e nelle opere d’arte. Durante il successivo 2012, il focus è passato sul legno, materiale che si plasma, si moder-

nizza, creando un legame fruttuoso tra arte e tecnologia. Da ultimo, a completare questa “trilogia materica”, il 2013 è stato dedicato alla ceramica e al vetro: la prima con la sua versatilità interpretativa e il secondo dalle mille trasparenze che, tra le mani dell’artigiano/artista, si trasformano in manufatti di

straordinario fascino e in opere dalla tecnica raffinata. Per raccontare e valorizzare questi materiali sono state attivate una serie di iniziative rivolte al grande pubblico. Innanzitutto, con il supporto dell’associazione culturale “Marcovaldo”, sono state allestite due importanti mostre – per la pietra e il

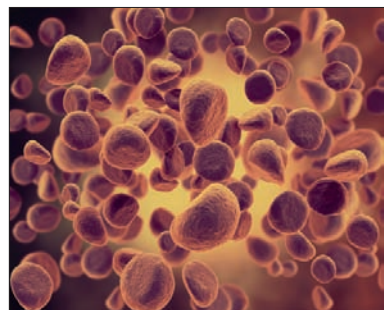
legno – che hanno riscosso un buon successo anche fuori dai confini nazionali. Sono poi stati pubblicati cataloghi tematici, riportanti dati, notizie storiche sulle lavorazioni dei materiali e fotografie delle produzioni tipiche e caratteristiche della provincia. Sono stati organizzati convegni per approfondire tematiche e problematiche dei vari comparti e, parimenti, permettere al grande pubblico di conoscere meglio questi settori economici. Sono stati prodotti suggestivi video dal taglio documentaristico, proiettati in vari eventi e trasmessi sulle principali emittenti televisive locali. Naturale è stata poi l’attivazione di una partnership con il Museo della Ceramica di Mondovì. Qui, in occasione dell’anno dedicato alla ceramica e al vetro, nel percorso espositivo tradizionale del Museo sono stati inseriti altri splendidi manufatti prodotti da imprese artigianali cuneesi. Forte è stata, infine, la presenza in manifestazioni e fiere, come la Grande Fiera d’Estate e la Fiera del Marrone.



ricerca

Cariplo e Airc contro il cancro

«Scommettiamo sulle idee coraggiose e azzardate, sulle idee che nessun altro ente vuole appoggiare per il rischio che esse comportano. Sosteniamo la ricerca di frontiera, perseguendo in questo modo la nostra missione di soggetto anticipatore, sussidiario e sensibilizzatore. Crediamo nei giovani ricercatori e nelle loro idee per scongiurare le malattie più terribili, come il cancro». Sono le parole del presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, a illustrare il senso del bando Trideo - TRansforming IDEas in Oncological research award, appena lanciato dalla Fondazione lombarda insieme all'Airc - Associazione italiana per la ricerca sul cancro. L'iniziativa, che ha l'obiettivo di selezionare idee e progetti di assoluta avanguardia, ma che incontrano difficoltà a trovare un finanziamento, si propone di migliorare la prevenzione, la diagnosi e la cura del cancro. Si rivolge a ricercatori con meno di 40 anni (che abbiano pubblicato almeno un articolo come primo autore o come "corresponding author"). Il budget a disposizione è di 2 milioni di euro (stanziato in parti uguali dai due partner). Il bando si articola in due fasi: la prima, in corso, riguarda la sola



Lombardia e le province di Novara e Verbania; la seconda, nel 2015, sarà aperta al resto d'Italia. Per garantire sostegno a più progetti, a ciascuna ricerca selezionata andrà un contributo massimo di 100mila euro per i costi della ricerca e per le spese inerenti al personale non strutturato.

La valenza cruciale dell'iniziativa sta nei numeri. Oggi il cancro colpisce, soltanto in Italia, circa mille persone al giorno. Molti di questi tumori sono curabili grazie alla ricerca, ma alcuni ancora non lo sono. Inoltre il cancro è un insieme eterogeneo di oltre cento malattie e curarlo è forse la sfida maggiore che la medicina abbia mai affrontato. Una sfida avanzata, ma in parte ancora da vincere. Gli approcci di frontiera che il bando di Fondazione Cariplo e Airc sostiene potrebbero aprire nuove strade per cure a bersaglio molecolare, identificando nuovi metodi di prevenzione, diagnosi e cura. In Italia finora non esisteva la possibilità di ottenere finanziamenti destinati a questo tipo di progetti, finanziati invece da qualche anno all'estero come, per esempio, dal Cancer Research UK e dal National Cancer Institute. Il bando scade il 25 marzo; si può scaricare all'indirizzo <http://www.fondazione-cariplo.it/it/bandi/ricerca/bando-trideo.html>

LA FONDAZIONE DEL MONTE SOSTIENE LA BIOMEDICINA

Il 31 marzo scadono i termini del bando Ricerca Scientifica della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Come negli anni passati, la Fondazione intende finanziare progetti in ambito biomedico che abbiano ricadute dirette sulla salute dell'uomo. La novità è che a partire da quest'anno le richieste dovranno attenersi a una delle seguenti sei macroaree tematiche: malattie oncologiche, malattie croniche degenerative, malattie infettive, innovazione tecnologica (area nell'ambito della quale può essere presentata la richiesta di acquisto di apparecchiature di ultima generazione da utilizzare in condivisione tra più strutture), diagnostica innovativa, salute della donna e del bambino. Nella selezione dei progetti saranno privilegiati due criteri: il valore scientifico (il giudizio sarà espresso mediante una procedura di referaggio da parte di esperti esterni) e la tipologia della rete di ricerca, per la quale sono preferibili partnership e aggregazioni multidisciplinari. Nel contempo, continuerà a essere data sempre più attenzione alla portata della ricerca, rilevabile anche dall'importo e dalla presenza di cofinanziamenti. A parità di merito, sarà privilegiato il responsabile del gruppo di ricerca che non abbia ricevuto contributi dalla Fondazione nell'anno precedente. La cifra complessiva messa a disposizione ammonta a 690mila euro.

Il settore Ricerca Scientifica è uno dei principali campi di intervento della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (insieme a Cultura, Sociale e Sviluppo Locale). Da molti anni la Fondazione svolge un ruolo rilevante nella promozione e



nello sviluppo delle conoscenze biomediche attraverso il sostegno di importanti progetti di ricerca, selezionati tramite linee guida accettate a livello nazionale e condotti da ricercatori di eccellenza, che operino a Bologna e a Ravenna. Nonostante negli ultimi anni le risorse economiche disponibili per le erogazioni siano minori rispetto al passato, i vertici della Fondazione sono convinti che investire nella ricerca scientifica sia sempre più necessario, per dare impulso a conoscenze capaci di avere ricadute positive sulla salute e per sostenere giovani talenti attraverso borse di studio e assegni di ricerca in grado di creare nuove opportunità di lavoro. Le risorse messe a disposizione dalla Fondazione nel campo della biomedicina in questi anni hanno permesso la realizzazione di una molteplicità di progetti accomunati dal fatto che hanno favorito lo sviluppo di immediate ricadute positive

sulla salute dell'uomo. I progetti hanno sviluppato nuovi sistemi di verifica della presenza di droghe nel sangue in caso di incidente stradale, riabilitato trapiantati di cuore a domicilio con una cyclette speciale, favorito la scoperta di una relazione tra anomalie gastrointestinali e Morbo di Parkinson. I progetti finanziati dalla Fondazione hanno anche consentito di studiare la genetica di una popolazione di alto interesse antropologico e scoprire così nuovi elementi sui meccanismi di risposta ai farmaci, individuare un metodo per curare un tumore infantile riducendo i conseguenti problemi di crescita dei piccoli pazienti, curare con meno sedute di radioterapia il tumore alla prostata grazie all'utilizzo di attrezzature all'avanguardia, diagnosticare e curare piccole neoplasie polmonari allo stadio iniziale, rendere ulteriormente precisa ed efficace la microchirurgia delle corde vocali e dell'orecchio.

Nuove possibilità per isolare le cellule tumorali circolanti

Le cellule tumorali circolanti (Ctc) costituiscono un importante capitolo nello studio delle malattie oncologiche e, fino agli anni Novanta, era difficile individuarle, anche per la loro esigua quantità nel sangue. Basti pensare che in un millimetro cubo di sangue si trovano milioni di cellule normali e le Ctc, quando presenti, sono comunque poco numerose e quindi enormemente diluite.

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha appena acquistato due macchinari d'avanguardia (costati complessivamente 300mila euro) in grado di individuare le Ctc. Si tratta del CellSearch, che riesce a catturare le cellule circolanti, e il DepArray (nella foto), che è in grado di esaminare singole cellule tumorali. Entrambi gli apparecchi sono stati collocati nel laboratorio di Biochimica Clinica al Complesso Polivalente, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Careggi di Firenze e, già a primavera, potranno essere operativi e quindi impiegati per le analisi di ricerca sui pazienti. Queste nuove apparecchiature permetteranno di definire meglio la presenza di



queste cellule nel sangue dei pazienti affetti da cancro e, in particolare, di isolarle per studi tecnologicamente avanzati.

È quindi evidente l'importanza di questa nuova tecnologia che consente la valutazione delle caratteristiche genotipiche e fenotipiche delle singole cellule. Ciò permetterà di individuare cure personalizzate in base ai target molecolari identificati su singole cellule, oltre che monitorare l'andamento della malattia nel tempo. La nuova tecnologia, in associazione con altre già in uso presso l'Azienda Ospedaliera e l'Università di Firenze, contribuirà a potenziare notevolmente le possi-

bilità di diagnosi e cura dei pazienti oncologici. L'equipe di medici e biologi che utilizzerà i nuovi macchinari è impegnata da oltre vent'anni nell'individuare nuove soluzioni tecnologiche per identificare e caratterizzare le Ctc e determinarne il significato clinico. Ha quindi maturato un'esperienza sul loro isolamento, ottenendo risultati rilevanti per il tumore alla mammella e per il melanoma uveale e cutaneo.

LA FINANZA AL SERVIZIO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

Nei paesi occidentali il costo del welfare continua a crescere. Si stima che le dinamiche demografiche porteranno, per esempio, un aumento molto elevato della quota di Pil da destinare al finanziamento dei servizi pubblici per gli anziani. Secondo alcune stime, nel periodo 2007-2040 questa percentuale dovrebbe passare in Canada dall'8,3 al 14,7%, in Russia dal 5,8 al 10,2%, negli Stati Uniti dall'8,9 al 16,3%, nel Regno Unito dal 12,1 al 18,2% e in Italia dal 18 al 24,7%. La crescita dei costi impone, dunque, ai governi di immaginare nuovi modi – meno costosi e più efficaci – per affrontare i problemi sociali, perché la semplice crescita della pressione fiscale necessaria per finanziare gli interventi si sta rivelando politicamente difficile da gestire ed economicamente distruttiva per sistemi sempre più aperti alla competizione internazionale. Inoltre gli attuali modelli di finanziamento delle politiche sociali creano significative barriere all'innovazione, perché i finanziamenti pubblici ai soggetti privati richiedono spesso di applicare protocolli rigidi e perché la nuova politica pubblica pare essere considerata “di successo” se mobilita molte risorse e non, piuttosto, se raggiunge i risultati fissati in partenza. Infine, il settore pubblico è lento nell'adottare politiche che abbiano mostrato di funzionare (cioè di raggiungere un obiettivo previsto, a costo minore rispetto allo status quo), basti pensare ai molti interventi preventivi che non si realizzano (da quelli che potrebbero prevenire i disastri geologici a quelli che potrebbero ridurre la disoccupazione giovanile). Aumenta allora l'interesse per strumenti innovativi che possano con-

correre a finanziare la spesa in campo sociale. E dalle Fondazioni continuano ad arrivare risposte, dal microcredito al social housing e altro ancora. Il Quaderno n.11 della Collana dell'Osservatorio di Fondazione Cariplo dal titolo “I social impact bond. La finanza al servizio dell'innovazione sociale?” affronta il tema e porta anche qualche esempio di Sib (Social Impact Bond). Si tratta di strumenti, ancora allo stadio di sperimentazione, che mirano a finanziare innovazioni nelle modalità con cui sono affrontati alcuni problemi sociali, ponendo un'enfasi particolare sui risultati raggiunti piuttosto che sulle sole risorse impiegate. Attraverso il Sib, un prestatore di fondi (soggetto 1) mette a disposizione di un'amministrazione pubblica (soggetto 2) le risorse necessarie a finanziare un nuovo modo di affrontare un problema sociale, ad esempio una nuova modalità di trattare gli ex-detenuti con l'obiettivo di ridurre di un ammontare predefinito il tasso di recidiva. L'amministrazione pubblica usa le risorse raccolte a prestito per finanziare le organizzazioni

(spesso di terzo settore, soggetto 3) che erogheranno materialmente i servizi. Un valutatore terzo rispetto alle parti (soggetto 4) misura, lungo l'arco temporale prestabilito e utilizzando metodologie controfattuali, il risultato raggiunto dall'intervento e – se esso sarà almeno pari a quello definito in partenza – la pubblica amministrazione restituirà ai prestatori il capitale ricevuto e riconoscerà loro l'interesse pattuito. Spesso l'intera operazione è intermediata da un operatore finanziario (soggetto 5) che rappresenta la controparte di tutti i soggetti coinvolti. Se l'intervento ha successo, l'amministrazione pubblica risparmia risorse (ad esempio – a parità di altre condizioni – spende meno per i servizi carcerari) e dunque è in grado di rimborsare il prestito. Se l'intervento non raggiunge l'impatto previsto, il rischio di fallimento è integralmente a carico dei prestatori.

Nell'ambito del cosiddetto “impact investing” (altresì noto con il nome di “finanza sociale” o “finanza a impatto sociale”) al cui interno si trovano strumenti finanziari molto diversi tra loro

sia per gli obiettivi perseguiti che per la struttura finanziaria (dalle semplici obbligazioni che destinano parte degli interessi a qualche “buona causa sociale” fino a prodotti derivati per i quali il pagamento di un interesse è subordinato alla realizzazione di un risultato sociale contrattualmente determinato), i Sib dovrebbero servire sia a sostenere la sperimentazione di nuovi interventi senza rischio per il bilancio pubblico, sia a favorire da parte delle stesse amministrazioni pubbliche l'adozione di modelli di intervento che abbiano già mostrato un'efficacia sperimentale (Liebman, 2011).



MOBILITÀ FACILITATA A PADOVA E A ROVIGO

Disabili, anziani, dializzati, ragazzi down: sono tante le persone per le quali la mobilità può essere un problema. Per molti inoltre c'è la necessità di spostarsi sul territorio per curarsi o svolgere attività ludiche o

negli ultimi anni ha messo a disposizione, tramite bando, 2,2 milioni di euro per consentire alle organizzazioni non profit di acquistare i pulmini destinati alla mobilità dei loro assistiti. Nel 2013, ad esempio, i 700mila euro stanziati hanno permesso l'acquisto di 28 automezzi per il trasporto e l'accompagnamento di persone non autosufficienti. Per ciascun mezzo il contributo massimo previsto è stato di 35mila euro. L'iniziativa era aperta a quelle realtà che offrirono o coordinarono a titolo volontario il servizio di trasporto per anziani, disabili e persone



ricreative. E per le organizzazioni di volontariato che queste attività portano avanti l'acquisto di un automezzo può costituire una spesa proibitiva. Per le province di Padova e di Rovigo ci pensa la Fondazione Cariparo, che

ne con difficoltà motorie. Nelle precedenti due edizioni dell'iniziativa, risalenti al 2006 e al 2004, era stato sostenuto l'acquisto di 59 automezzi, per un importo di oltre 1,5 milioni di euro.

Arriva l'ambulanza neonatale

Per le gestanti e le neomamme della provincia di Alessandria una tranquillità in più. La Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria ha appena acquistato e messo a disposizione della locale Croce Verde una nuova ambulanza neonatale attrezzata. L'automezzo, che è già operante sul territorio della provincia, è stato allestito ad autoambulanza di tipo A, ovvero adibita a unità mobile di rianimazione idonea a molteplici funzioni: può essere utilizzata per il trasporto di pazienti critici da e verso il presidio ospedaliero “Santi Antonio e Biagio” di Alessandria e per il trasporto di neonati prematuri da e verso il presidio ospedaliero “Cesare Arigo”. L'ambulanza è, infatti, specializzata nel “servizio di trasporto emergenza neonatale”, grazie alla dotazione di un'incubatrice idonea al trasferimento di neonati.

Il presidente della Fondazione, Pier Angelo Taverna, ha precisato che l'iniziativa vuole contribuire all'ammodernamento dell'autoparco della Croce Verde con dotazioni meccaniche e sanitarie di bordo tecnologicamente avanzate, alla luce dell'incrementata attività dell'associazione, e garantire la copertura delle richieste di trasporto sanitario in emergenza provenienti sia dall'Azienda Ospedaliera di Alessandria sia dalle cliniche private del territorio.



Previdenza complementare: non è mai troppo presto



Anche questa primavera a Milano, dal 14 al 16 maggio presso la sede di Borsa Italiana e nell'antistante Piazza degli Affari, si rinnova l'appuntamento con la Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro - Gnp, la tre giorni gratuita dedicata ai cittadini di tutte le età che hanno bisogno di chiarirsi un po' di dubbi in tema di lavoro, pensioni e assistenza sanitaria. L'Acri partecipa al comitato promotore dell'iniziativa. Partendo dal presupposto che "senza lavoro non c'è previdenza", alla Gnp diversi servizi e appuntamenti esploreranno le nuove frontiere del mercato del lavoro, le possibilità offerte a chi cerca un impiego o a chi ha deciso di crearsi il proprio. Formazione continua, primi lavori, crescita professionale e, ancora, libere professioni, creativi, partite Iva e start up: questi sono alcuni dei temi che verranno toccati nei numerosi incontri previsti per la tre giorni e che si legano indissolubilmente alla previdenza e alle sue tutele. Sfatando il mito di chi ancora si chiede se la pensione la prenderà mai, si parlerà innanzitutto di cos'è la previdenza nelle sue due facce, la pensione di base e quella complementare, e di quali vantaggi offre e comporta fin da oggi. Perché oltre che un

onere, la previdenza è un supporto negli imprevisti che la vita quotidiana riserva e un salvadanaio che accompagna nelle scelte più importanti della propria vita. Bisogna, però, iniziare a pensarci fin da subito e non rimandare a domani, quando potrebbe essere tardi. Ecco allora che la Gnp può rappresentare una buona occasione per fare un check-up previdenziale completo, ottenendo cioè le notizie su quanto si è versato di contributi, quanto approssimativamente si prenderà di pensione e come anche da pensionati si potrà avere un buon tenore di vita aderendo a forme di previdenza complementare. Per tutta la tre giorni gli esperti dei principali enti di previdenza di base e integrativa saranno a disposizione per un confronto diretto con i visitatori presso i loro stand interattivi e con un ricco programma di incontri.

Inoltre, come ogni anno, la Gnp è affiancata da un concorso rivolto agli studenti iscritti agli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado, all'università o a una scuola post-diploma e ai neolaureati in cerca di occupazione. I ragazzi sono chiamati a mettere a punto un progetto con cui comunicare ai loro coetanei l'importanza di informarsi e conoscere i meccanismi che regolano la propria situazione previdenziale, ma soprattutto prendere coscienza di quanto le scelte di oggi possano essere importanti per il proprio domani. I premi - lavagne interattive, computer, ebook e macchine fotografiche - sono messi a disposizione dalle Fondazioni Cariplo, Carispe, Cr Fossano e Cr Cuneo. www.giornatanazionalelaprevidenza.it

ASSISTENZA AGLI ANZIANI AUMENTA LA QUALITÀ

Nell'immaginario comune le residenze per anziani sono luoghi disadorni, senz'anima, simili agli ospedali. E spesso purtroppo è ancora così. Non a San Miniato (Pi), però! Qui la locale Fondazione ha avviato da un decennio un profondo processo di ripensamento e rinnovamento nel modo di assistere gli anziani, puntando sulla qualità della vita. Ultime in ordine di tempo sono state le innovazioni introdotte nella Residenza Sanitaria Assistita Del Campana Guazzesi di San Miniato, che hanno portato all'inaugurazione di uno spazio benessere pensato appositamente per gli over70. Si tratta di un'area, realizzata grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, che prevede un percorso sensoriale, luci soffuse, aromi, tisane, candele profumate, musiche che riproducono i suoni della natura e una poltrona massaggiante per le spalle e la zona lombare. Non manca inoltre una stanza con vasca idromassaggio che, sfruttando i benefici dell'acqua e dell'aromaterapia, è utile per favorire la circolazione sanguigna e contrastare dolori fisici e articolari. L'idromassaggio verrà effettuato dalle fisioterapiste con la periodicità stabilita dai piani assistenziali. Le sedute coinvolgeranno un residente per volta, con l'aiuto di ausili idonei e di un operatore. «L'obiettivo dello spazio benessere - ha spiegato Giuseppe Del Medico, presidente della Residenza - è coinvolgere i residenti con gravi patologie cognitive e funzionali, stimolare i sensi e le successive azioni ad esse correlate, alleviare dolori fisici e articolari, rilassare la muscolatura e la mentes».



La Fondazione "adotta" una madre

La crisi economica rischia di gravare anche sui minori in difficoltà, già colpiti dalle avversità di vite difficili. Capita infatti sempre più spesso nelle nostre città che le amministrazioni locali non riescano a continuare a finanziare l'assistenza alle famiglie in difficoltà o ai minori in affidamento presso le comunità. Proprio in una situazione di questo genere, a Foligno, è intervenuta la Fondazione Cassa di Risparmio, che ha deciso di "adottare" per un anno un bambino e la sua mamma in affidamento presso una comunità, su ordinanza del Tribunale dei minori. L'intervento ha impedito la separazione del piccolo dalla madre. Nel 2013 la Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha erogato complessivamente 800 mila euro in favore del sociale; le risorse sono andate a interventi realizzati insieme alla Caritas diocesana e al Comune, ma anche all'attivazione dell'Emporio solidale e a contributi in favore delle famiglie in difficoltà per l'acquisto di libri scolastici.

FONDI "SALVASFRATTI" A LA SPEZIA E A TORINO

Sono in crescita in tutto il Paese le persone che non riescono più a pagare l'affitto a causa della perdita o della riduzione del lavoro. Crescono perciò i procedimenti di sfratto. In alcune città, le amministrazioni locali, le associazioni degli inquilini e le Fondazioni di origine bancaria si mettono insieme per proporre soluzioni a quest'emergenza.

A La Spezia, la Fondazione Carispe ha attivato un fondo "salvasfratti" insieme ai Distretti socio-sanitari della provincia, Confedilizia e Sunia (il sindacato degli inquilini). La dotazione del fondo è di 100mila euro ed è stata messa a disposizione in parti uguali dalla Fondazione e da ventuno comuni della provincia della Spezia. Permetterà di saldare i debiti di chi si trova, per la perdita o la riduzione del lavoro, a non poter pagare l'affitto. Il fondo sarà utilizzato per saldare la metà del debito dell'inquilino, fino a un importo massimo di 4mila euro, a fronte dell'impegno del proprietario a rinunciare alla procedura di sfratto e all'altra metà del debito. Si tratta quindi di un contributo a fondo perduto, finalizzato all'estinzione del debito contratto dall'inquilino

verso il proprietario dell'immobile, il quale avrà così la garanzia di recuperare parte del proprio credito in tempi certi e brevi. Il proprietario successivamente sarà chiamato a stipulare un nuovo contratto a canone concordato, ovvero con una riduzione di circa il 30% rispetto al contratto ordinario, per una durata di 3 anni più 2, utile a consentire la sostenibilità dell'affitto. Possono accedere al fondo gli inquilini residenti nella provincia della Spezia con un Isee inferiore a 16mila euro, con contratto a libero mercato e in grado di dimostrare che la diminuzione del reddito familiare è causa diretta del mancato pagamento dell'affitto. Oltre a questo intervento, la Fonda-

zione ha costituito anche un fondo di garanzia, per un valore massimo di 50mila euro, che permetterà di tutelare i proprietari immobiliari dall'eventuale nuovo mancato pagamento da parte dell'inquilino, per un periodo non superiore a 6 mesi.

Molto simile nell'impostazione e nel funzionamento è un'analoga iniziativa attivata a Torino. Si tratta anche qui di un fondo "salvasfratti", sottoscritto da Comune, Prefettura, Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt, Consorzio intercomunale torinese e associazioni di proprietari e inquilini. Il fondo ha una dotazione di 1,4 milioni di euro (un milione messo a disposizione dalle due Fondazioni, il resto dai Comuni). Possono beneficiarne le famiglie con reddito Isee fino a 26mila euro, residenti da almeno un anno nell'alloggio oggetto di procedura di sfratto, che abbiano nel proprio nucleo un soggetto "socialmente debole" (over 65, minore o persona con invalidità superiore al 67%) e possano dimostrare che la diminuzione del reddito familiare (rispetto al 1° gennaio 2011) è causa diretta della morosità sul canone locativo.



Reciproca solidarietà e lavoro accessorio

La Compagnia di San Paolo punta sui voucher

“Reciproca solidarietà e lavoro accessorio” è un progetto dalla Compagnia di San Paolo che intende coinvolgere i cittadini colpiti dalla crisi in attività retribuite, che però siano promosse da enti senza fini di lucro e abbiano come obiettivo la “cura della comunità”. Il progetto si basa sull'utilizzo di voucher utili a compensare i lavori accessori, con l'intento di sostenere il reddito di nuclei famigliari in difficoltà, rafforzare il senso di appartenenza alla comunità locale e offrire ulteriori servizi al territorio.

L'iniziativa, partita nel 2010, per il 2014 prevede un budget complessivo di 2,6 milioni di euro. Si rivolge a cittadini italiani e stranieri con regolare permesso di soggiorno, residenti a Torino o in

Il budget 2014 stanziato per il progetto è di 2,6 milioni di euro

uno dei comuni della provincia con più di 20mila abitanti, maggiorenni, in situazioni di difficoltà dipendenti dalla crisi occupazionale e in una fascia di reddito Isee non superiore a 25mila euro, oppure a giovani con meno di 29 anni di età non ancora entrati nel mondo del lavoro o che siano regolarmente iscritti a un ciclo di studi universitari. Il progetto si basa su un attivo coinvolgimento dei Comuni. Sono infatti le amministrazioni comunali a ricevere i fondi messi a disposizione dalla Compagnia. Le risorse, sia che vengano utilizzate dal Comune in qualità di committente, sia che vengano destinate a committenti non profit esterni, sono destinate esclusivamente all'acquisto dei voucher lavoro a favore dei prestatori d'opera. Non sono pertanto previste risorse a copertura di altre spese.

Ognuno dei Comuni coinvolti, oltre ad avere l'opportunità di farsi esso stesso soggetto committente,



ha il compito di: sensibilizzare i soggetti non profit del territorio a ricorrere a prestazioni di lavoro accessorio in qualità di committenti e individuare i possibili prestatori di lavoro accessorio nella comunità locale. Dopo aver selezionato committenti e prestatori di lavoro, il Comune erogherà i contributi finalizzati all'acquisto dei voucher direttamente a favore dei singoli committenti. Le attività previste, che non devono rivestire carattere continuativo, bensì essere legate a progetti o campagne temporanee ed episodiche, sono quelle che hanno come riferimento la “cura della comunità” in senso lato, ovvero: pulizia e manutenzione di edifici, giardini, strade, parchi e monumenti; manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli; attività di cura dei luoghi del territorio e di educazione civica, culturale e ambientale; atti-

vità a carattere solidale e di aggregazione sociale. Nel 2014 è partita una sperimentazione anche nel settore dei beni artistici e culturali. I voucher di lavoro accessorio finanziati dalla Compagnia di San Paolo per la prima volta sono utilizzati per ampliare la fruizione del Polo Reale di Torino (il complesso architettonico che riunisce la Biblioteca Reale, l'Armeria Reale, il Palazzo e i Giardini Reali, la nuova Galleria Sabauda, il Museo di Antichità con il Teatro Romano e il Palazzo Chiabrese). Fino a maggio saranno una ventina le persone coinvolte nel potenziamento dell'accoglienza e della guardiania presso le realtà afferenti al Polo e in particolare il Museo di Antichità e Palazzo Reale, al fine di permettere al pubblico di accedere ai percorsi di visita ancor più ampi di quelli consueti.

CARCERI: LAVORO E SOCIALITÀ OFFRONO OCCASIONI DI RISCATTO

La Fondazione con il Sud finanzia 12 nuovi progetti “speciali e innovativi” su un tema delicato e drammatico quale quello delle condizioni di detenzione negli istituti di pena e sulle opportunità di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti e il loro rapporto con le famiglie di origine. Una iniziativa che coinvolge complessivamente oltre 1.000 detenuti (di cui il 60% stranieri) e 150 ragazzi di 40 istituti penitenziari e comunità per minori del Mezzogiorno, 450 internati degli ospedali psichiatrici giudiziari di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Napoli e Anversa (Casserta). I progetti, sostenuti in media con 280mila euro, coinvolgono complessivamente circa 90 organizzazio-

ni tra associazioni, cooperative sociali, enti pubblici, parrocchie, imprese e prevedono interventi con al centro il lavoro e le relazioni sociali e famigliari e la partecipazione delle realtà coinvolte, comprese le famiglie dei detenuti.

Oltre al tristemente noto problema del sovraffollamento e del degrado – il nostro Paese è stato condannato più volte dalla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo per trattamenti degradanti e inumani dei detenuti – il sistema carcerario italiano è fortemente carente sul fronte delle iniziative volte al reinserimento sociale. «Crediamo che il lavoro, le relazioni umane, sociali e i rapporti famigliari – ha commentato Carlo Borgomeo, presidente della

Fondazione con il Sud – *possano agire positivamente e rappresentare un forte veicolo di riscatto*». Le statistiche dicono infatti che oltre l'80% dei recidivi è rappresentato da soggetti che non hanno avuto accesso a misure alternative alla detenzione,



mentre il tasso di recidiva scende sotto il 3% tra coloro che hanno avviato tirocini guidati presso aziende.

L'iniziativa Carceri è stata lanciata nel 2013 dalla Fondazione con il Sud, chiedendo a cittadini, organizzazioni non profit e istituzioni soluzioni innovative sul tema. Sono arrivate circa 600 idee. Dopo un attento processo di valutazione, è stato chiesto di trasformare le 62 idee più interessanti in proposte di progetto più dettagliate, che sono state poi nuovamente vagliate. Si è deciso di finanziarne 12 (con 3,4 milioni di euro, destinando 1 milione in più rispetto alla dotazione finanziaria iniziale) ritenute maggiormente in linea con lo spirito dell'iniziativa.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531



RETHINKING EUROPE:
SOLIDARITY, CIVIL SOCIETY
AND POLITICAL GOVERNANCE
25TH EFC ANNUAL GENERAL
ASSEMBLY AND CONFERENCE
15- 17 May 2014, Sarajevo



www.efc.be/aga

